Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 12 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 297

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Sull'abolizione del dazio protettore del grano

In questi giorni un gruppo parlamentare ha risollevata la questione dell'abolizione del dazio d'entrata del grano. L'argomento è dunque d'attualità e se occupa il prof. cav. G. Antonini sulla *Rivista Pellagrologica* che ha sempre propugnato allo, scopo profilattico contro la pellagra, l'utilità di togliere questa tassa che mantiene elevato il prezzo del pane. Egli scrive:

Nei rapporti della Pellagra possiamo già teoricamente concepire la relazione che passa fra il prezzo del grano e lo sviluppo della Pellagra. Potendo il contadino acquistare il frumento a buon mercato, consumerà meno mais e, viceversa quando il frumento sia ad un prezzo elevato e quando, per il maggior consumo che ne deriva il mais pure aumenti di prezzo, si troverà costretto ad acquistarlo di qualità scadente e più sicuramente tossico.

Ma all'infuori di questa logica illazione teoretica noi possiamo fornire le prove che aumentando il prezzo del grano aumenta la Pellagra e viceversa. Già nel 1879 il Maragliano osservava che le oscillazioni sul numero dei pellagrosi nella Provincia di Modena e di Reggio erano strettamente legate alle condizioni economiche dell'annata, all'esito dei raccolti ed ai prezzi dei viveri. Nicola Badaloni dimostrava nel 1902 che il numero dei pazzi e dei morti per la pellagra oscilla a seconda delle condizioni del mercato dei grani. Il Marzocchi per la Provincia di Lucca fin dal 1883 dimostrava pure la stessa proporzione. E lo dimostrammo poi, io nel 1902 per la Provincia di Bergamo, il Seppilli nel 1901 per il Bresciano, e G. Badaloni per il Bolognese, l'Amadei per il Cremonese su questa stessa Rivista, e il dott. Forcellini per la Provincia di Forlì. Al Congresso di Milano il dott. G. Badaloni nella sua importante Relazione «La Pellagra in rapporto al prezzo del mais» veniva luminosamente a dimostrare l'influenza del dazio protettore sull'estendersi della Pellagra.

Lasciamo che le cifre parlino.

Ecco i dati che io ho raccolto per Bergamo, facendo rilevare coi segni —, o +, o = il rapporto fra il numero di alienati pellagrosi e il prezzo del frumento.

Tavola I.

Anni	Numero degli alienati pellagrosi accolti nel Manicomio	Prezzo del frumento L.
1881	132	29
1882	111 —	— 26
1883	98 —	— 23
1884	92 —	— 22
1885	70 —	— 21
1886	68 —	+ 22
1887	41 —	= 22
1888	48 +	= 22
1889	52 +	+ 23
1890	71 +	+ 24
1891	86 +	+ 26
1892	92 +	— 24
1893	81 —	— 20
1894	78 —	— 19
1895	101 +	+ 21

Come si vede, abbiamo dal 1881 al 1888 una progressiva diminuzione di alienati pellagrosi e progressiva diminuzione pure nel prezzo del grano dal 1881 al 1886, nel qual anno di poco il costo del grano rimane stazionario.

Dal 1889 al 1891 vi è un progressivo aumento del prezzo a cui corrisponde, e lo segue anche pel 1892, l'aumento dei pellagrosi.

Nuova diminuzione dal 1892 al 1894 nel prezzo e diminuzione nel 1893-1894 dei pellagrosi, aumento nel 1895 di entrambe le cifre.

Osserviamo ora se con altri dati si ottengano le stesse risultanze.

Prendo dalla Statistica Ministeriale delle cause di morte quelle per la pellagra. Non posseggo gli elementi comparabili fra di loro per tutto l'intiero periodo 1891-1895 come per gli alienati pellagrosi accolti nel Manicomio di Bergamo, e mi trovo nella necessità di dividere, secondo la varietà dei dati che ho a disposizione, in tre periodi di osservazione.

Tavola II.

Anni	Morti per Pellagra in Lombardia per 10.000 abitanti	Prezzo del frumento in Lire
1881-1884	media annuale 204	media 25
1885	» 195	» 21
1886	» 157	» 22

Tavola III.

Anni	Movimento per Pellagra nel Regno in cifre assoluto	Prezzo del frumento L.
1887	3688	22
1888	3483 —	— 22
1889	3113 —	+ 23
1890	3691 +	+ 24
1891	4303 +	+ 26
1892	4292	— 24
1893	3250 —	— 20
1894	3028	— 19
1895	3271 —	+ 21

Tavola IV

Anni	Morti per pellagra nei Com. Capol. nella popolazione avventizia	stabile	Prezzo del frumento in Lire
1881	2070	698	29
1882	1783 —	535 —	— 26
1883	1333 —	480 —	— 23
1884	1066 —	339 —	— 22
1885	1051 —	339 =	— 21
1886	1034 —	346 +	+ 22

Anche da queste tavole si rileva la corrispondenza che passa fra il prezzo del frumento e la Pellagra.

Nel periodo 1881-1884 col prezzo medio di L. 25 i pellagrosi morti in Lombardia nei Capiluoghi di Provincia e di Circondario sono 291 in media all'anno. Sceso il prezzo nel 1885 nel 1886 a L. 21 e 22, i pellagrosi scendono pure a 195 e 157.

Dal 1887 al 1895 il confronto fra il numero dei morti nel Regno per la Pellagra ed il prezzo è ancora più dimostrativo, poichè troviamo che negli anni 1890 e 1891 la cifra dei morti si eleva da 3113 del 1889 sino a 4303, quando appunto il prezzo del grano è salito da 23 a 26; e l'aumento permane anche nel 1892 a 4292, rimanendo il prezzo a L. 24. Diminuzione in entrambe le colonne nel 1893 e 1894 e aumento corrispondente nel 1895.

A me sembra che non occorrano altre osservazioni per convincere della verità dell'asserto.

In quanto al prezzo del mais, le cifre dimostrano pure che elevandosi il prezzo del mais, aumentano i Pellagrosi.

Tavola V.

Anni	Pellagrosi accolti nel Manicomio di Bergamo	Prezzo del mais in Lire
1881	132	19
1882	111 —	+ 20
1883	98 —	— 16
1884	92 —	— 14
1885	70 —	— 13
1886	68 —	+ 14
1887	41 —	— 12
1888	48 +	— 12
1889	52 +	+ 17
1890	71 +	+ 15
1891	86 +	+ 16
1892	92 +	— 15
1893	81 —	— 12
1894	78 —	— 12
1895	101 +	+ 16

E' importante notare come negli anni 1889, 1890, 1891, 1892 nei quali vi è aumento progressivo di alienati pellagrosi, vi sia pure, con lievi oscillazioni, una permanente elevazione dei prezzi del mais, e come il *minimum* di Pellagra si abbia nel 1887, coincidente appunto col *minimum* del prezzo del mais. Così le due cifre massime di pellagrosi si hanno negli anni 1881 e 1882, coincidenti col maggior prezzo del mais avuto in tutta la serie degli anni.

Ma si potrebbe obbiettare che per caso le statistiche degli alienati della Provincia di Bergamo si prestassero a questo confronto

Fortunatamente a questa obbiezione si è incaricato di rispondere il Prof. Seppilli, Direttore del Manicomio di Brescia, il quale prendendo in esame il movimento dei pazzi pellagrosi nello studio fatto col Dott. Lui sulla pazzia in questa Provincia, ha riscontrato quasi una perfetta corrispondenza coi miei risultati.

Anni	Prezzo del Frumento in Lire	Pellagrosi accolti nel manicomio di Brescia
1881	29	348
1882	26 —	— 305
1883	23 —	— 247
1884	22 —	— 226
1885	21 —	+ 260
1886	22 +	— 176
1887	22 =	— 128
1888	22 =	+ 140
1889	23 +	+ 151
1890	24 +	+ 212
1891	26 +	+ 237
1892	24 —	— 191
1893	20 —	— 177
1894	19 —	— 67
1895	21 +	+ 125

Anni	Prezzo del mais in Lire	Pellagrosi accolti nel manicomio di Brescia
1881	19	348
1882	20 +	— 305
1883	16 —	— 247
1884	14 —	— 246
1885	13 —	+ 260
1886	14 +	— 176
1887	12 —	— 128
1888	12 —	+ 140
1889	17 +	+ 151
1890	15 —	+ 212
1891	16 +	+ 237
1892	15 —	— 191
1893	12 —	— 177
1894	12 =	— 67
1895	16 +	+ 125

E se passiamo alle cifre di anni più prossimi, quelle portate dal Badaloni nella Relazione al Congresso di Milano pel granoturco, che sappiamo seguire di pari passo il prezzo del frumento, troviamo una nuova conferma.

Noi pellagrologi adunque non possiamo che applaudire di cuore alla iniziativa parlamentare per l'abolizione del dazio sul grano.

«La politica protezionista, scriveva Cesare Lombroso nel 1903 nel «Momento attuale», provocando la rappresaglia, diminuisce il valore di scambio dei nostri prodotti, mentre fa pagare più care le merci che noi saremo costretti ad importare. Infatti si vede che nel periodo dal'78 all'86, con trattati di commercio relativamente liberali, ebbimo un totale di esportazioni ed importazioni, esclusi i metalli preziosi, di L. 21.244.759.000. —; applicata la tariffa dell'87 si scese dall'88-'96 a un totale di L. 19.485.781.000, con una perdita per l'esportazione di un miliardo e 87 milioni, mentre l'importazione perdette solo 691 milioni.»

Ci illudiamo dunque che il protezionismo accresca la ricchezza nazionale; e col protezionismo sul grano, si accrescono soltanto i pellagrosi.

Udine Novembre 1908.

Dott. G. Antonini.

La forca "nuovo modello"

Di Luigi Dottesio, una delle figure più simpatiche del risorgimento italiano, parla con parola semplice e verace simpatia un opuscolo di recente uscito, quasi a ravvivare alla memoria degli italiani le nobili imprese compiute dall'Austria in casa nostra nei tempi in cui dominava anche al di qua del Garda e del Judrio.

Era il Dottesio un valoroso, che dopo essersi battuto sui campi di Lombardia, a Roma, a Venezia, nell'attesa di giorni migliori si era ridotto, assieme ai Repetti, a Capolago, di dove i due ardenti cospiratori introducevano in Italia tutta quella letteratura proibita che doveva diffondere per le provincie tiranneggiate dallo straniero tanto lievito di rivolta.

Tradito dall'imprudenza di un amico, il Dottesio fu arrestato a Como e tradotto a Venezia, nel carcere delle *Muneghette*, ove stette qualche tempo assieme al librario Maisner, in attesa del giudizio che doveva mandarlo al patibolo. Le scene lugubri del processo, della lettura, della sentenza e del supplizio meritano di essere riprodotte.

«Intanto il tribunale militare — scrive l'autore — si raccoglie per deliberare intorno alla sorte di Dottesio e di Maisner. Questo tribunale era costituito apparentemente in base a principi umani e democratici: vi erano rappresentati tutti i militari, dal colonnello all'umile gregario: in tutto 14 persone. Ma sotto la veste esteriore appariscente si nascondeva l'infamia, non difficile a scorgersi. Basta osservare che quasi tutti i gregari e anche i sott'ufficiali erano ignari della lingua italiana.

L'apparato del giudizio era solenne: la gran sala delle deliberazioni severa; l'aspetto dei giudici serio; tutt'intorno silenzio. Al presentarsi degli imputati i giudici levavansi in piedi; un crocifisso con due ceri accesi ai due lati era sul tavolo intorno a cui sedevano i giudici, i quali venivano invitati dall'*auditore* (pubblico ministero) a giurare di essere giusti, coscienziosi, imparziali, ossequienti alla legge. Dopo ciò sedevansi, e incominciava l'interrogatorio. Infine gl'imputati si facevano uscire: ciascun giudice scriveva silente la sua sentenza di vita o di morte, su di una scheda, e la sentenza era inappellabile. Così Luigi Dottesio e Vincenzo Maisner furono condannati a morte. Presiedeva questo giudizio il colonnello Ferrari di nazione italiano, di cuore più che austriaco: l'auditore era polacco, e chiamavasi Zimmer.

* * *

Una compagnia di soldati chiude il cortile delle carceri ai due lati, nel terzo stanno una ventina di ufficiali e tutta la commissione giudicatrice. All'entrare dei due imputati fra tanti ufficiali succede un silenzio profondo. Il tamburo rulla, e l'auditore Zimmer in testa agli ufficiali, si avanza d'un passo. E' tremante, pallido, convulso, desta terrore. Legge a voce alta, ma sforzata, tremante, la sentenza di morte pei due italiani, commutata per Maisner a dieci anni di lavori forzati *coi ferri pesanti*. Dopo la lettura l'auditore fa cenno al *profosso* Bulba di ricondurre Dottesio e Maisner alle loro carceri. Allora s'apre la fila dei soldati a destra, e s'avanza uno sconosciuto in divisa sconosciuta: è il boia! Luigi Dottesio è suo! L'infelice entra in prigione, e il boia dietro lui si pianta sulla soglia in atto di chi prende possesso. Dottesio si butta sul letto, e getta un grido: *A morte!* con insolita voce. I carcerati sentono e inorridiscono.

Il giovane boia è alto, snello, biondo, impronto, d'ingrato aspetto, elegantemente vestito. Pochi di prima che fosse conosciuto aveva avuto l'improntitudine di entrare nel caffè Florian, dove usava l'aristocrazia della città, e di mescersi tra essa senza pudore.

Il giorno dopo la lettura della condanna la vittima ricuperò la sua calma e scrisse alla sua amante una lettera affettuosissima, che non si legge senza lacrime. Io ne ricorderò un brano, perchè il lettore si faccia un'idea di quell'anima generosa:

«Peppina, ancora una parola; niuna rappresaglia, te ne scongiuro: pensa che la preghiera del moribondo è sacra; maledetto chi non l'attende! Perdona, perdona.... sì, questa religione soave d'amore nel perdonare le offese la sublima. Quelli che mi accusarono saranno abbastanza puniti dal rimorso alla novella della funesta fine che mi procacciarono.... Io perdono a tutti!»

In verità, questo testamento di perdono in bocca al moribondo è sublime e commovente.

* * *

Appena la novella dell'incredibile condanna di Dottesio si sparse tra la popolazione, fu un lutto generale: tutti ne parlano, tutti compiangono la povera vittima, tutti maledicono i tiranni, e molti cercano di vederlo e di stringergli la mano. E Dottesio non parla di sè ai suoi pietosi visitatori, nè raccomanda le cose sue; ma pensa alla vecchia madre di Maisner, che restava, per la prigionia del figlio, senza tetto e senza pane, e la raccomanda ai cuori generosi, che hanno sensi di carità. Eppure (scrive lo stesso Vincenzo Maisner) egli, il buon Dottesio non conosceva la infelice donna, l'aveva veduta solo una volta passare davanti l'uscio della sua prigione.

All'11 di ottobre del 1851 al sorgere del sole pallido autunnale, Luigi Dottesio è fatto uscire dal confortatorio per incamminarsi alla morte. E' pallido, ma calmo, va sicuro e col piè fermo. Fuori della prigione è fatto calare in una *peata*, barcaccia lenta, larga, pesante, circondato da un manipolo di soldati con la baionetta innastata. Giunto alla spiaggia di S. Maria Maggiore, luogo lontano, deserto, tristo, la barcaccia si ferma e ne scende il funebre convoglio.

Alla vista dello strumento di morte quivi eretto, il condannato non mutò aspetto, e con voce sicura pregò il «profosso» Bulba che piangendo lo accompagnava, di salutare gli amici e compagni di carcere, e il Maisner particolarmente.

Il povero Luigi fu strangolato barbaramente. Per la prima volta il carnefice aveva messo in uso una macchina orribile, nuovamente inventata, detta «paletto». Il carnefice poco pratico non seppe adoprarla: forse, era mal costruita; il fatto sta che dopo un quarto d'ora il paziente era ancora vivo, e gettò un grido straziante che fece rabbrividire... Il misero fu finito a strappate e tirato per i piedi dai famigli del boia. Il malaccorto carnefice si ritirò tra i fischi, e n'ebbe tale e tanta vergogna e rammarico, che andò poco tempo e s'impiccò a una trave.

Questo supplizio atroce del paletto pare che piacesse troppo in Austria, perchè non fu più smesso, e fece molti martiri nell'impero. L'arciprete Martini, che fu confortatore in Mantova di moltissimi condannati per alto tradimento, ne fa la descrizione. Egli ebbe pur troppo la triste occasione di vederlo d'appresso, questo infame strumento, e troppo spesso, onde la descrizione dev'esserne esatta.

«Questa forca consiste in un paletto di acciaio o di legno fisso in terra circa due metri. Dall'alto del paletto pende il capestro. Il paziente appoggia le spalle al paletto, le mani legate dietro le reni, mentre due aiutanti del carnefice lo alzano sulle braccia fino all'altezza del capestro, che il boia gli adatta al collo; dopo è abbandonato al proprio peso; e perchè non dondoli come pendolo, gli aiutanti lo afferrano per i piedi e lo tengono fermo.

Il boia intanto con la mano sinistra gli tura la bocca, e con la dritta gli afferra il capo e glielo piega finchè lo spezza. Il capo rimane dopo ciò brevemente immoto, poi comincia a fremere e a riscuotersi finchè dopo circa tre minuti (se l'esecuzione si è compiuta regolarmente) succede una convulsione che lo finisce. A questo punto il boia dà il segno della fine levandosi il cappello a salutare il popolo.

Luigi Dottesio moriva lasciando dietro sè infinito odio e desio di vendetta, invece di scoraggiamento e paura come credevano i ministri austriaci, i quali mal giudicavano la tempra dei popoli soggetti».

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Provinciale

Consiglio Provinciale.

Abbiamo annunciato ieri la convocazione del Consiglio provinciale. Notiamo, fra gli oggetti da discutersi, oltre una lunga serie di comunicazioni; i seguenti:

Dimissioni del sig. Barovich de Zmajevich co. Nicolò dalla carica di Consigliere provinciale;

Comunicazione di tre deliberazioni della deputazione con le quali furono praticati storni dal *Fondo di riserva*. (Riguardano la cancellazione, da parte del Ministero, di alcune somme nel bilancio; della qual cosa parlammo l'altro giorno).

Parere sulla erezione in ente morale della Società protettrice dell'infanzia di Udine e sull'approvazione del relativo Statuto.

Parere sulle modificazioni proposte allo Statuto organico della Fondazione «*Borse di studio Marangoni*».

Voto sulla istituzione di un consorzio obbligatorio per la bonificazione dei terreni paludosi della regione Selvate e Melmosi nei Comuni di San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena.

Adesione all'azione dei Comuni per l'esonero dal pagamento delle spese di spedalità austriache arretrate.

Domanda di un piccolo contributo annuo a favore della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Contributo per la costruzione della ferrovia S. Vito al Tagliamento-Motta di Livenza-Portogruaro e provvedimenti in ordine alle strade provinciali.

Concorso nella spesa per la costruzione del Campo di tiro della Società di Tiro a Segno di Paluzza e di un fermapalle in quello di Tolmezzo.

Maggiore contributo provinciale per i locali ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo di Udine.

Contrattazione di un prestito con la Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale di Monte Croce.

Contrattazione di un prestito con la Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione di un ponte in ferro sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana.

Domanda dell'ing. G. Barosi di Milano di transitare sui ponti della strada provinciale Spilimbergo-Maniago coi treni di una ferrovia economica.

Applicazione della legge 5 luglio 1908 n. 292 relativa all'approvazione dei tori per la monta pubblica.

Mozione di vari Consiglieri provinciali perchè, mediante storni del fondo per spese impreviste, vengano ripristinati nel bilancio 1909 taluni articoli che dal Governo erano stati radiati col decreto di autorizzazione ad eccedere il limite legale della sovraimposta (Si collega con la comunicazione già ricordata in principio).

Tarcento

— L'ultimo «pasto quotidiano» del 1908.

Ieri sera alla trattoria Pasianotto vi fu il 16.o congresso del pane quotidiano con la presidenza di Morgante Aldo; funzionava da Pubblico Ministero l'ing. F. Zanoletti molto energico, ma di buon cuore; anche in tale occasione, il sig. Gregorio Iob fu un po' indisciplinato, e se non fu multato lo deve alla clemenza del presidente. Il sig. L. Strongarone tenne allegra l'assemblea, con uno dei suoi soliti improvvisati discorsi, che fu applaudito.

Il presidente, alle bottiglie, ringrazia tutti della carica ottenuta e augura che al nuovo anno il pane quotidiano progredisca, dando occasione a tutti gl'intervenuti di farsi buoni amici e passare alcune ore allegre.

Successore è nominato il signor Ascanio Azzolini. Il segretario Giorgio Bernardis si dimette dalla carica volendo stare un poco in riposo.

— Sedilis in festa.

Domenica in occasione dell'ingresso del nuovo e primo parroco don L. Merlino vi saranno grandi feste a Sedilis: due bande, la filarmonica di Tarcento e quella di Nimis, con fuochi, illuminarie ecc. ecc.

Gemona

— Per le elezioni amministrative di domani. La lotta contro l'avv. Fedrigo Perissutti.

Ci mandano in data odierna per espresso:

Alle notizie da voi pubblicate sul giornale di ieri, e che rispondono a perfetta verità, potete aggiungere questi altri particolari, altrettanto veri e spiegativi.

Sta in fatto che, di fronte ad un desiderio dimostrato da molti per la rielezione dell'avv. Fedrigo Perissutti, dai clericali intransigenti avv. Leonardo Piemonte, avv. Luciano Fantoni e Giovanni Capriz cassiere della Banca di Gemona (da non confondersi colla Banca Cooperativa) fu all'ultimo momento fatta una mossa per influire presso il corpo elettorale contro l'avv. Perissutti.

Ma il male si fu che anzichè della furberia astuta, si usarono arti troppo facili a sventarsi.

Alla mattina di mercoledì l'avv. Fantoni si presentò all'avv. Perissutti dicendogli che sarebbe stato incluso nella lista, a condizione che avesse rilasciato una dichiarazione scritta che non avrebbe riaccettato di essere nuovamente assessore. Veniva ciò spiegato col fatto che il Sindaco, cav. Antonio Stroili, avea scritto una lettera in Municipio con cui dava le dimissioni per dissensi ed equivoci in seno alla Giunta; e coll'altro fatto che lo stesso Sindaco, cogli assessori Martina e Venturini, d'accordo coll'assessore Piemonte, aveano verbalmente dichiarato che riaccettavano i loro posti, a condizione che fosse esclusa l'entrata dell'assessore Fedrigo Perissutti.

Questi, a tale notizia, che del resto non potea credere, rifiutò di rilasciare qualsiasi dichiarazione, riservandosi invece ogni libertà di agire.

Le false notizie furono però date in pasto al pubblico; e, ripetute calorosamente nella riunione di mercoledì sera, furono talmente credute che il nome dell'avv. Perissutti fu sacrificato senz'altro, perchè (si disse) la sua nuova entrata in Giunta, avrebbe evitata quella del Sindaco e degli assessori; e quindi la venuta probabile del Commissario Prefettizio.

Senonchè, vi fu chi volle andare a fondo della cosa, e seppe invece, che il Sindaco scrisse bensì una lettera alla Giunta in data 5, ma di semplice annunzio che non poteva più riaccettare cariche pubbliche, così che ne dava avviso ai suoi colleghi affinchè non nascessero poi *equivoci sul suo nome*, terminando con un ringraziamento ed un saluto *a tutti indistintamente* per le prove di stima ed affetto sempre ricevuto; che lo stesso Sindaco mai vide alcuno nè con alcuno parlò, nè tanto meno si espresse in senso contrario dell'avv. Perissutti, verso cui nutrì sempre sensi di amicizia; che tali dichiarazioni fecero gli assessori Martina e Venturini, che non si peritò a qualificare le false dicerie propalate quali vere calunnie, fatte quasi ad arte per compromettere la compagine amministrativa, anzichè tenerla unita.

Ma la calunnia è un... venticello, e pare già che sia spazzato, dato il fermento che da ieri regna nel campo elettorale.

Del resto a domani il verdetto dell'urna.

— Gli esercenti ed il Comune

Com'è noto, la Giunta Municipale, d'accordo coll'Autorità circondariale di Pubblica Sicurezza, aveva limitato gli orari di chiusura dei pubblici esercizi.

Riunitisi a comizio, i danneggiati decisero di ricorrere al Prefetto, il quale però non accolse la loro istanza. Di qui un nuovo ricorso al Ministero dell'Interno tuttora pendente.

Senza conoscere i motivi della deliberazione della Giunta Municipale (che il democratico *Paese* chiamò un giusto provvedimento) osservo che è vano che da taluno si faccia richiamo a tale deliberato per combattere l'Amministrazione e fare propaganda elettorale per il partito avversario. E' vero che gli esercenti pagano la tassa esercizio, ma devono pur essi tener conto delle esigenze di ordine pubblico verso le quali ogni interesse privato vien meno.

R. M.

Nell'interesse delle Latterie friulane.

II.o Comunicato. (1)

Si è dato il caso, in questi ultimi tempi che qualche Latteria Friulana, dovendo acquistare nuovo macchinario, per la fornitura di esso è stata suggerita, da persone aventi senza dubbio **secondi fini,** di rivolgersi anzichè alla Ditta cittadina Pasquale Tremonti a Ditte estranee, di Cremona, Milano, Lodi, ecc. **insinuando** in pari tempo le dette persone negli ingenui ed inesperti la falsa persuasione che la Ditta Pasquale Tremonti è molto cara nei prezzi; e non fabbrica che l'unico suo tipo di fornello Brevettato per Latterie, « Il Distributore del Fuoco ».

Ad onore della verità ed a tutela del nome della nostra antica ditta e dei nostri interessi siamo costretti a deplorare il *procedere sleale di tali persone agenti in mala fede* ed a *smentire pubblicamente* quanto esse asseriscono facendo noto che la Ditta Pasquale Tremonti *fabbrica tutti gli attrezzi da Latteria* come le altre Ditte e costruisce pure **il fornello tipo Svizzero a carrello mobile preciso** di *quello che impropriamente viene denominato sistema Arvedi.* Diciamo impropriamente perchè tale tipo di fornello è stato ideato molti anni addietro in Isvizzera e poi copiato ed importato in Italia. All'Esposizione di Milano del 1906 la Svizzera esponeva parecchi di questi ormai vecchi fornelli. E la Ditta Tremonti se richiesta, si assume di fabbricarli **a prezzi uguali ed anche più limitati** delle altre fabbriche, alle medesime condizioni e garanzie, **vendendo il rame anche a peso,** a piacimento delle Latterie le quali possono richiedere la Ditta che il pagamento dell'impianto venga fatto dopo un'epoca da stabilirsi; ed inoltre se ingiustificate diffidenze sorgessero a menomare la fiducia nella Ditta, essa non esita ad **offrire cauzione in denaro** sia a garanzia del perfetto funzionamento, *come della qualità e spessore del rame.*

Sicura di quanto afferma, la ditta Tremonti fece parecchi sopraluoghi a delle Latterie dove per influenza di quei tali sig.ri gli animi erano decisi di fornirsi in Lombardia; naturalmente, conosciuta la falsità delle insinuazioni **e confrontati i preventivi,** fu unanime dappertutto la deliberazione di affidare gli impianti alla Ditta Friulana.

Questa poi, mentre fabbrica qualunque tipo di fornello, compreso il detto Svizzero a carrello mobile, rammenta nell'esclusivo interesse delle Latterie stesse il **« Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti »** che costa ben poco di più del tipo Svizzero e che *colla nuova recente trovata* **del riscaldamento del salatoio e dei magazzini,** costituisce in via assoluta il tipo di Forno più perfetto, razionale ed economico per le Latterie. Le onorificenze riportate nelle varie Esposizioni, i numerosi impianti fatti e funzionanti dovunque egregiamente, gli attestati di Professori di Agraria e Caseificio e degli stessi titolari delle cattedre relative, **sono fatti** che stanno a dimostrare indiscutibilmente l'eminenza del fornello Brevettato Distributore del Fuoco in confronto degli altri sistemi; e che noi contrapponiamo **alle parole** suggestive ed interessate di certi **falsi apostoli.** Facciamo vivo appello quindi a tutte le Latterie istituite e da istituirsi affinchè prima di prendere qualsiasi deliberazione alla leggera sia sul sistema di macchinario da adottarsi, sia sulla Ditta a cui rivolgersi, domandino alla Ditta Tremonti gli schiarimenti necessari ed almeno il preventivo di spesa per quel sistema che loro più piacerà di commettere.

Con ciò le Latterie provvederanno al proprio interesse e nello stesso tempo eviteranno il biasimo di far torto ingiustamente all'industria locale.

Dopo quanto sopra e per nuove speciali ragioni siamo indotti a dover dichiarare che se i suddetti sig.ri non ismetteranno questa sorda guerra sleale e vile a **tutto danno delle Latterie** e discredito della nostra Antica Ditta, nessun riguardo ci tratterrà *dal fare nomi e addurre prove e documenti, ricorrendo all'uopo a chi di ragione per la tutela dei nostri interessi.*

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine.

(1) Per questi articoli, la Red. non assume che la responsabilità di legge.

— Smarrimento.

A Ragogna è stato smarrito un cane da guardia alto cent. 65 di circa 2 anni, di pelo nero. Competente mancia a chi lo porterà al proprietario Policreti Giuseppe in Pignano (Ragogna).

Pordenone

— Tre morti improvvise.

Questa settimana ebbimo a deplorare ben tre casi morte di improvvisa: certi Antonio Masatti, Emanuele De Gottardo e Angela Colautti, poco dopo rientrati nelle rispettive case, apparentemente sani, poichè non accusavano alcun disturbo, rimasero vittime di un insulto apoplettico.

— Torneo di Bigliardo

11 Nel simatico Caffè Cadelli, per iniziativa del sig. Giovanni Pizzinato, da una settimana si combattevano le eliminatorie del I. Torneo friulano. Gli iscritti erano 25 tutti valenti giocatori.

Mercoledì sera si chiuse il Torneo col seguente esito.

I. premio Salvi Gaetano II. Cattaneo co. Giulio, III. Salvi Giuseppe. IV. Montereale co. dott. Pietro, V. Morbin Domenico, VI. Ortiga Vittorio, VII. Bernardis Francesco, VIII Pollini Pietro, IX Lauri Domenico.

I premi consistevano in oggetti, qualcuno di valore.

Spilimbergo.

— La nuova latteria di Tauriano

Lunedì scorso ebbe luogo l'inaugurazione della nuova latteria sociale di Tauriano. La solenne cerimonia si svolse in presenza delle autorità locali, di numerosi soci della latteria, degli alunni delle scuole maschili e di molto popolo desideroso di assistere alla prima lavorazione del latte.

La nuova latteria è sorta per il buon volere e la rara costanza degli agricoltori di Tauriano, i quali, incoraggiati dal sig. Toffoli Osvaldo (presidente della latteria), seppero dare uno splendido esempio di spirito di associazione ai paesi contermini.

L'impianto è quanto di meglio si possa desiderare, in fatto di macchine e di attrezzi perfezionati e moderni, ed il locale (di proprietà della frazione), all'uopo ridotto, è adatto per una razionale lavorazione del latte.

Latisana

— Morte improvvisa.

9 — Stamane alle 9 certo Antonio Gaetan d'anni 51, contadino di Latisanotta, nel mentre transitava per via Vendramin e proprio di rimpetto al giardino *Tavani*, colto da sincope stramazzava cadavero sulla strada. Venne subito trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

— Disgrazia

— Ongare Luigi muratore di San Michele, che lavora a Latisana alle dipendenze dell'imprenditore sig. Visentin, verso le 4 1/2 del pomeriggio cessato il lavoro si avviava per casa sua. Cammin facendo per via Vendramin sdrucciolava e cadeva a terra. Nella caduta egli riportò la frattura del terzo inferiore del femore sinistro.

Lo si è trasportato all'ospitale e venne tosto curato dal dott. Bosisio, ma purtroppo dovrà guardare il letto per due mesi.

Cividale.

— Refezione Scolastica.

L'altro ieri, presenti le gentili signore Gemma Finzi Venturini, Olga Craighero Gabrici, Bice Podrecca Dorigo, Elvira Piccoli e Bianca de Paciani, fu inaugurata la refezione scolastica per gli alunni delle nostre Scuole Elementari.

Contrariamente alle previsioni, il numero degli ammessi si aggira intorno al centinaio, e ciò, non per mancanza di chiedenti, chè, anzi, il loro numero era di gran lunga agli altri anni; ma perchè la Commissione ha giudicato meritevoli del beneficio solo coloro che, poveri, hanno conseguito la promozione nel decorso anno scolastico.

Nimis.

— Una risposta alle ultime critiche amministrative

Evidentemente, l'articolo apparso nella *Patria* di martedì N.o 293 a proposito di certe specifiche dell'Ingegnere Corvetta per gli edifici scolastici, non è che un tentativo disperato di salvataggio di certi aspiranti consiglieri alle elezioni di domenica. Un cattivo servizio, del resto, ha fatto loro anche questa volta, come nella recente polemica per il mercato bovino, il commissionato per la formazione delle dotte articolesse; imperocchè anche i topi, a Nimis e dintorni, sanno che l'Ingegner Corvetta non solo non si è fatto ricco, come forse altri di qui, alle spalle del comune, ma ci ha rimesso del suo da circa un ventennio, prestando grandissima opera gratuita in favore del medesimo. Che se, dopo aver presentati tre progetti di scuole miste a due piani, risolvendo quesiti non agevoli ad ogni tecnico, date le specialissime e variatissime condizioni di ubicazione e di analisi (ciò che avviene in paesi di montagna), non ha potuto attendere, oltre al periodo delle esposizioni, anche il successivo delle elezioni, per chiedere il compenso al acconto, nulla vi ha di men che giusto. Solo sul punto del maligno apprezzamento fatto circa l'eventuale valore dei progetti stessi in rapporto all'acconto accordato di L. 1200, con l'evidente mira di spargere il disprezzo sulla delicatezza e dell'Amministrazione e dell'Ingegnere Corvetta, non si può a meno di rispondere all'articolista.

La penuria di argomenti contro quell'Amministrazione che detestate vi ha indotto o tirar a mano, nell'occasione elettorale, una meschina partita per la quale a Nimis vi fate semplicemente ridere; e non varrebbe la pena di occuparsene se si legge di fuori la vostra imprudente insinuazione, non avvertito della bomba d'occasione, non potesse meramente pensare ad un pasticcio che non c'è.

Niun favoritismo effettivamente è stato compiuto dall'Amministrazione attuale con lo assegnare dell'Ingegner Corvetta un acconto di L. 1200, imperocchè egli aveva consegnati i tre progetti in doppio originale come prescrive il regolamento per la concessione dei prestiti, ed aveva necessariamente dovuto anticipare altre 700 lire di spese borsuali per la compilazione degli stessi. Chiunque non sia in mala fede comprende che l'acconto accordato, di fronte alle spese, è piccola cosa, e che senza entrare nel merito estimativo degli elaborati dell'Ingegnere Corvetta (ciò che l'Amministrazione attuale ha come suo uso riservato all'ufficio tecnico competente. (Avrebbe potuto accordare un acconto anche maggiore.

Simile trattamento venne adottato per tutti i vari ingegneri recentemente applicati in lavori di questo Comune — per esempio, Pitacco, Schiavi e Cudugnello; e niuno si è mai sognato di fare alcuna critica osservazione. Nè l'ingegner Corvetta ebbe incarico dalla presente Amministrazione di eseguire questi progetti: l'incarico è di vecchia data, e fu impartito dalla precedente, (amministrazione Mini), e su proposta appunto dell'or dissidente assessore decaduto G. B. Antoniutti, che ora forse pretendeva di far ritardare il sacrosanto dovere di pagare chi sa per quali suoi personali capricci o risentimenti. Ma poichè l'acconto era stato giustamente accordato con deliberazione regolarmente approvata dall'Autorità tutoria, restava solo, ottima occasione, di fare una chiassata in momenti d'elezioni, approfittando anche della buona fede dei giornali inconsapevoli *delle viltà del mondo.*

Sta bene infatti sapere anche questo: che l'Amministrazione attuale (e non fu essa, ripetiamo, a dar l'incarico dei tre progetti all'ing. Corvetta; ma l'amministrazione Mini), sta bene sapere che l'amministrazione attuale prima di proporre il pagamento dell'acconto, chiese a persone competenti un parere; e l'ebbe favorevole e solo dopo fece la proposta. Cosicchè non è imputabile menomamente di poca prudenza.

Ma lo sperato *colpo d'effetto elettorale*, con cui si tentava di far apparire quasi un'intesa camorristica fra l'impresa Corvetta e la presente amministrazione comunale, fa unicamente ridere, qui a Nimis, dove si conoscono bene le cose e le persone; qui dove non sono dimenticati certi fatti recentissimi, come quella piccolezza che fu la strada di Montecroce — strada la cui costruzione fu assunta a corpo per lire 33000 e che venne, con una celebre lite e relativa transazione, portata a lire 76000:

Qui la storia è conosciuta da tutti; e si sa bene chi sono gli uomini che vi figurano. E si conosce la sentenza 25 febbraio 1908 del Tribunale di Udine, sezione I, dove il nome di chi aveva interessi nell'impresa è dichiarato: sentenza preparatoria, quella, perchè la causa tuttodì si ribatte.

L'altro fatto del mercato, storia di ieri, in cui si sarebbe voluto che certi fondi fossero stimati tre volte tanto di quello che erano stati pagati soltanto quattro mesi prima!..

Un grave torto, imperdonabile torto ebbe l'amministrazione attuale ed anche l'ing. Corvetta: essi avrebbero dovuto curvarsi alle pretese di chi possiede quei fondi, e pagare tre quel che aveva costato uno: allora sarebbero stati veramente buoni amministratori perchè ... avrebbero anteposto l'interesse di certi speculatori all'interesse del Comune!...

Oh il disinteresse grande di chi combatte l'amministrazione attuale!. Oh il loro amore di progresso!... Combatterono, è vero, il nuovo mercato, di cui tutta la popolazione è soddisfatta; derisero e combatterono le esposizioni, che attrassero a Nimis tanta affluenza di comprovinciali e le procurarono la visita d'illustri personaggi e la calda simpatia di quanti convennero in questa vallata deliziosa; ma ora vorrebbero correr di più... correr molto: far nuovi lavori, trasportare il cimitero, magari pel solo piacere di vedere che i fondi circostanti aumentino il loro prezzo. Non sono, forse, gli avversi all'amministrazione attuale, gli unici che lavorano senza punto preoccuparsi del proprio interesse?..

Oh sì! tutto Nimis ben sa che quei signori o signorotti sono gli unici e soli che l'interesse proprio non curano, ed hanno di mira soltanto l'interesse del Comune!

I farmacisti e la nuova legge

L'assemblea di ieri.

L'associazione farmaceutica friulana aveva invitato i soci per ieri, alle 14, nella sala dell'Unione Esercenti in via Grazzano (gentilmente concessa) per discutere il

nuovo progetto di legge sull'esercizio delle farmacie.

Presiede il signor L. Ballico di Codroipo; e gli sedevano accanto: il vicepresidente De Candido, i consiglieri Iginio Colussi di Martignacco e Andrea Chialchia di Udine, i segretari dott. Arminio Cantoni e Giacomo Fantoni.

Il presidente, visto il numero degli intervenuti — una ventina — e degli aderenti, dichiara aperta e regolare l'assemblea. Dice che tutti sanno lo scopo della riunione; e credere che tutti sieno altresì informati del contenuto della legge.

Presidenza e consiglio si sono in proposito, formati l'idea fondamentale che la legge, nel suo complesso, venga a migliorare le condizioni dei farmacisti e si possa da questo approvare, purchè sia mantenuto l'articolo 19 (che riguarda la specialità); e che soltanto sieno da suggerire talune modificazioni: alcune, già esaminate e concretate dal Consiglio stesso, altre che i soci potranno a lor volta indicare: modificazioni credute corrispondenti agli interessi della classe.

Si potrà dunque, se non vi sia chi si opponga in via di massima alla nuova legge, passare senz'altro alla lettura degli articoli; e su ognuno di questi ciascuno dei presenti proporrà quelle modificazioni che troverà di suggerire.

E così, nessuno chiedendo la parola, resta stabilito.

Noto che i farmacisti signori Manganotti e Serafini sono rappresentati dal signor Plinio Zuliani.

Le adesioni.

Prima, però, di passare alla lettura degli articoli, si leggono le adesioni pervenute, parecchie delle quali contengono apprezzamenti o suggerimenti all'uno o all'altro degli articoli; di che si tiene poi conto nella discussione.

Luigi Cossettini di Spilimbergo fa qualche appunto — massime alla tassa di concessione.

Viviani di Udine aderisce a quello che farà l'assemblea.

Farmacia Da Prato di Villassantina — e per essa, il dott. Ettore Antonelli — propugna il concetto che le farmacie sieno per i farmacisti e che tra i farmacisti vi sia anche legalmente, uguaglianza: quindi cessazione d'ogni privilegio.

Un incidente.

A questo punto, il sig. Plinio Zuliani osserva che fra i presenti vi è qualcuno non farmacista: il sig. Tomaso Puicher di Villasantina. Domanda se fu invitato e se può restare. Il sig. Puicher dice di essere intervenuto come rappresentante della farmacia Morocutti di Villasantina.

Il presidente osserva che l'invito è stato mandato alla farmacia Morocutti, e per essa al suo direttore: non crede perciò che il sig. Puicher, non diplomato farmacista, possa restare. Doveva intervenire il direttore della farmacia....

E il sig. Puicher saluta e se ne va.

Il presidente ringrazia lo Zuliani di averlo fatto avvertito della cosa

Continuano le adesioni.

Farmacia Franz, condotta dal dott. Guido Cossattini, aderisce.

Pietro Picottini di Tolmezzo trova buona, nel suo complesso la legge. Vorrebbe però modificato l'art. 8. Augura che con la legge nuova cominci per i farmacisti un'era migliore.

Allatere di Maiano — vorrebbe modificato l'orticolo sulla cessione, nel senso che chi subentra ad un farmacista defunto o cessato per qualsiasi altro motivo, debba non soltanto pagare le cose materiali che sono in essa (scaffali, banchi, barattoli ecc), ma anche un compenso per l'inviamento, per il credito dal defunto acquistato alla farmacia stessa.

Altrimenti (osserva) sarà tolta ogni spinta nei titolari a migliorare, ad abbellire la propria farmacia. Si potrà negare questo diritto ad un compenso per l'avviamento a uno studio notarile, poichè i notai nulla del proprio incorporano nel loro studio; ma non così ad un farmacista, la cui attività, le cui maniere, il cui ingegno e studio l'incorporano nella farmacia e le acquistano credito e lavoro. Saluta con plauso il risvegliarsi della classe farmaceutica. Vorrebbe poi che si pensasse alla tariffa unica.

Zennaro, direttore della Farmacia Tomada di Mortegliano, (sorta prima ancora del 1835) vorrebbe anch'egli che si proponessero modifiche agli art. 4, 6 e annessa tabella (tassa di comessione), 19, 30.

Biasioli Luigi di Udine aderisce incondizionatamente a ciò che farà l'assemblea.

Lino Girolami di Fanna vorrebbe che nel computo della popolazione (la legge assegna una farmacia ogni 5000 abitanti) si tenesse conto della popolazione che risiede effettivamente nel Comune, e non già di quella che figura nei suoi registri: per esempio, in parecchi comuni della nostra provincia, vi è almeno un terzo della popolazione che si può calcolare come vivente fuori del Comune, pur avendovi conservato il domicilio legale.

Tosolini aderisce.

Fabris di Gemona non è molto favorevole alla legge, e spera che i presidenti delle varie sezioni della Federazione, nel loro convegno a Roma, riescano a impedire che altre sventure scendano sul capo dei farmacisti.

De Cillia aderisce.

Strazzolini di S. Pietro al Natisone informa di avere scritto all'on. Morpurgo, conforme ai desideri della Presidenza, ed espressogli il desiderio che sieno modificati alcuni articoli: 2,10, 13,17...

Polese di Pordenone disapprova la limitazione nel numero delle farmacie, che la nuova legge ripristina e ch'è contraria allo spirito dei tempi; questo non è che un ritorno all'antico, un ritorno alla legge austriaca, dalla proposta legge anzi peggiorata. Crede che i Colleghi del Friuli consentiranno con queste idee, per non danneggiare la « eletta falange » dei giovani che studiano farmacia, i quali, alla fine dei loro studi, si troveranno preclusa la via alla libera professione.

Luigi Flora di Pasiano (Pordenone) ed Emilio Flora di Azzano Decimo aderiscono.

I farmacisti Chiussi di Tolmezzo pure, raccomandando però si pensi alla « successione », cioè (nei sensi indicati anche sopra, fra gli altri dall'Alatere).

La Deputazione Provinciale in quarella.

E si leggono le lettere dei farmacisti Aldo Favero di Valvasone, Flora di Azzano e Gino Marinetti di Venzone — riserbate per ultimo, perchè, oltre all'adesione per quel che farà l'assemblea nel proposito della nuova legge, toccano di un fatto speciale: cioè, la fornitura dei medicinali per il Manicomio, affidata dalla Deputazione provinciale « senza riguardo ai nostri sacrosanti diritti! » (dice una delle lettere) « a persona « non fornita di diploma farmaceu« tico e quindi non legalmente e« sercitante la farmacia ». Tanto il Favero che il Marinelli e il Flora invitavano a protestare energicamente contro l'operato della Deputazione provinciale.

Tutti i presenti concordano nel biasimare l'operato della Deputazione.

(La notizia di questa fornitura pel Manicomio — affidata allo Farmacia Vittorio Beltrame — fu pubblicata mercoledì, nella *Patria*).

Il Presidente dottor Ballico dice non esservi bisogno di parole perchè tutti si associno a tale protesta: ma che l'argomento si tratterà dopo esaurito l'esame del progetto di legge.

Zuliani voleva domandare appunto che su questo argomento si discutesse dopo, per assentarsi mentre lo si sarebbe trattato.

Ballico. Comprendo la delicatezza dell'amico Zuliani, che aveva prima la fornitura. Ma è bene che anche quelle tre lettere sieno state comunicate, perchè si veda meglio la necessità di una disciplina sull'esercizio dell'arte farmaceutica... e perchè rappresentano la voce di tutti i colleghi. Quando si vede un ente importante come la Provincia, tener in nessun conto i diplomi...

La discussione degli articoli.

E si viene alla lettura e discussione degli articoli.

Sarebbe troppo lungo, e poco interessante fors'anco pei lettori, se dovessimo riferire minutamente.

L'esercizio della farmacia (art. 1) è subordinato alla nuova legge — quando andrà in vigore, che s'intende.

Per aprire una farmacia, occorre un decreto del Prefetto (art. 2), che lo pronuncia dopo inteso il Consiglio provinciale sanitario: ma non vi potrà essere più di una farmacia per ogni 5000 abitanti — e qui vi fu qualche discussione, a proposito di quel che raccomandava il Girolami di Fanna: si trovarono però giuste le osservazioni dello Zuliani, che unica base possibile per determinare il numero degli abitanti, è il censimento, non potendosi tener conto delle fluttuazioni derivanti dai movimenti di emigrazione temporanea.

A questo punto s'impegna una discussione vivacissima tra il presidente Ballico, i soci Tomadoni, Zuliani, Fabris, Pascolini ed altri — a proposito della cessione.

Il Tomadoni non vorrebbe nessun privilegio; chi subentra a un altro titolare, paghi il valore delle cose che la farmacia contiene, non altro; chi dà la concessione, è il Governo, e non già l'uscente, e questo (o gli eredi suoi) non ha diritto quindi a compenso di sorta: se ha lavorato, ha anche guadagnato.

Il Ballico vorrebbe fosse calcolato l'avviamento.

— Ma questi sono privilegi! è medio evo! — esclama il Tomadoni. — Muore anche un notaio, un avvocato, un medico.... senza che gli eredi possano accampare diritti di avviamento...,

— E' strano — esclama il Ballico, ch'è giovane ancora — E' strano che sostenga lo il medio evo e il collega Tomadoni l'evo moderno!.. (*Ilarità*)

Fabris crede anch'egli che nell'avviso di concorso debba essere tenuto conto dell'avviamento. Pur alla morte di un avvocato, cedendosi dagli eredi il suo studio ad altro avvocato, se ne tiene conto...

Zuliani. Mi dispiacerebbe (dice) che da questa assemblea non dovesse partire una parola serena ed umana.... — E trova che la morte di un farmacista il quale abbia dedicato, magari trent'anni di lavoro assiduo e intelligente, — alla sua farmacia; quando si viene alla cessione, voluta dalla legge, può darsi che gli eredi non ricavino che le 2000, 2504 lire che potranno valere i banchi e i barattoli... Ora, ciò potrà deliberarsi, anche dai legislatori; ma che non lo facciano con la nostra approvazione.

Ballico. Queste parole dell'amico Zuliani in appoggio della mia Proposta, mi fanno sovvenire meglio quel che nella loro lettera dicevano i Chiussi di Tolmezzo. Anch'essi sostenevano doversi chiedere fosse compensato anche l'avviamento. Si potrebbe mettere che, non intervenendo l'accordo fra le parti, giudicasse la commissione....

Tomadoni. Metta quel che vuole, ma io non approvo.... Se uno ha dedicato più lavoro di un altro, ne fu compensato col maggior guadagno....

E parlano ancora: Ballico, Tomadoni, Vatta, Fabris, Zuliani.... Finalmente, si pone ai voti che nel calcolare il prezzo della cessione sia tenuto conto anche dell'avviamento, oltrechè del valore materiale delle cose cedute; e tutti approvano meno il Tomadoni.

E allora, qualcuno osserva che egli, affittando la sua farmacia in via Pracchiuso alla Ditta Fabris, si fa pagare anche l'avviamento...

— Ma questo è un altro conto! Io lo affidato, non ceduto; faccio a meno di lavorare io... — insiste il Tomadoni.

— Ma è lo stesso caso — gli rèplica il Fabris. — Se io dovessi pagarle soltanto per l'uso dei barattoli e scaffali ecc. non le darei nemmeno la quarta parte!

— Bravo! — esclama il presidente. — Se lu, invece da andar a godere...

— Ma che godere! che mi no godo, e son stufo anzi de far sta vita!... (*Ilarità*).

* * *

E si può riprendere, dopo tutto quel lungo intermezzo, la lettura degli articoli.

Il 4, determina le condizioni per essere ammessi al concorso; il 5, stabilisce che, a parità d'ogni altro titolo, dovrà essere preferito, nella concessione, il figlio del farmacista precedente titolare della farmacia, per la quale è stato aperto il concorso: e qui si approva di aggiungere che se il titolare defunto ha un figlio iscritto alla Università nella facoltà farmaceutica, si possa interinalmente concedere (per un tempo non superiore ai quattro anni) l'esercizio della farmacia agli eredi, beninteso sotto la direzione di un farmacista diplomato.

Il 6, importa l'obbligo della tassa di concessione, che va da lire 200 a 8000, secondo che le farmacie sorgono in Comuni con meno di 5000 abitanti o con 100000 e più. Si vorrebbe sostituire la tassa con un canone annuo: perchè se, per esempio, un farmacista muove un anno o magari pochi mesi dopo pagato la tassa, chi ne rifonde la famiglia?...

Il 7, riguarda la località dove la farmacia dovrà avere la sua sede! l'8, l'obbligo del concessionario di rilevare dal precedente titolare o dagli eredi di esso gli arredi, le provviste e le dotazioni attinenti all'esercizio farmaceutico contenuti nella farmacia. E qui si fa l'aggiunta relativa al compenso per l'avviamento, senza del quale:

— No vegnaria voia de far niente, se finiria col cristallizzarse...

9: un'ispezione precederà l'autorizzazione ad aprire ogni esercizio di farmacia; 10: l'autorizzazione è strettamente personale e non può essere ceduta o trasferita ad altri! 11: casi di decadenza, pronunciata (meno che nel caso di morte) con decreto del Prefetto; 12: farmacie aperte da pubblici istituti di beneficenza od enti morali, le quali saranno computate nel numero delle farmacie della Provincia.

Gli armadi farmaceutici.

Ballico presidente vorrebbe si proponesse che nei Comuni dove c'è una farmacia comunale o di qualche Istituto di beneficenza, questa, col sorgere di una farmacia privata, fosse chiusa.

A questo punto il farmacista Zuliani parla contro gli armadi farmaceutici, che son qualche cosa di brutto, di scandaloso: taluni, servono ai medici per lucrare a spalle del pubblico e dei Comuni. La legge dice di istituirli quando nel sito o

Un friulano accusato di peculati e falsi all' Assise di Venezia

Oggi alla Corte d'Assise di Venezia si discute il processo contro Docet Pietro di Giovanni di anni 24, nato a Venezia e residente a Torre di Pordenone, impiegato postale, accusato di peculato e di falso, per avere alterato la verità facendo apparire di peso inferiore di tre chilogrammi quattordici pacchi postali, i quali avevano un peso maggiore.

Il Docet si confessò autore di queste alterazioni e di altre ancora su 25 pacchi.

Un friulano condannato a Gorizia

Ieri davanti al Tribunale di Gorizia comparve certo Luigi Lanzicher di Candido, d'anni 22, da Ampezzo, ultimamente domicillato a Chiusaforte, muratore il quale il 20 settembre p. p. si appropriò illecitamente una bicicletta del valore di 197 cor. di proprietà di Francesco Paulovic, li 25 settembre a Chiapovano rubò un orologio di argento con catena a Stefano Bratus ed a Francesco Bratus un orologio d'argento e 70 centesimi, a Pietro Podgornik una armonica del valore di 80 cor., una misura di metro di 34 cent. e 7 corone in denaro contante. Il tribunale condannò il Lanzicher a sei mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese ed al bando dopo espiata la pena.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 11 dicembre 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.27
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.33
„ 3 0|0	71.25
Cambi (cheques – a vista)	
Francia (oro)	100.21
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.16
Pietroburgo (rubli)	2.3 25
Rumania (lei)	98
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

per 1 anno L. 15.—
per 1 semestre » 7.50
per 1 trimestre » 4.—

Chi manderà l'importo per 1 anno entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla ***Patria del Friuli***, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli Nel Regno

- e ***L'Italia all'Estero*** (Fascicoli quindicinali di circa 90 facciate; oltre 2000 facciate all'anno: collaboratori illustri — L. 23.—
- e ***Stagione***, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) » 27.80
- e ***Stagione***, edizione comune (L. 8 annue) » 21.40
- e ***Il Figurino dei bambini*** con supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 19.—
- e ***Il Giornale illustrato della biancheria***, (L. 5 annue) » 19.—
- e la ***Stampa sportiva***, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da sola, » 19.—
- e ***La domenica dei fanciulli***, lodatissimo e molto diffuso periodico settimanale illustrato di 16 pagine, che costa L. 5 l'anno » 22.—
- e ***Le letture per la gioventù***, periodico di avventure, viaggi, attualità, varietà ecc., che esce da dieci anni, in Roma, tutte le settimane in 8 pagine di grande formato, illustrate a colori » 20.—
- e «***Gran Mondo***», elegante e riuscitissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da dodici anni, con diritto ad una Statua (non altorilievo) del Bentivegna. La sola associazione al «Gran Mondo» L. 12.90 » 25.—

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* ***Dotti & Bernini di Milano.***

Rossomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10.—**; la nostra amministrazione lo dà

gratis a tutti gli abbonati.

Chiedere il buono relativo all'amministrazione del giornale; e accompagnare col buono allo Stabilimento Dotti e Bernini di Milano la fotografia che si desidera avere ingrandita. In pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio, con in assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in L. **2,90.**

Associazioni per l' Estero

Coloro che trovandosi all' estero (Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Francia, Baviera, Rumenia ecc.) intendessero associarsi alla *Patria del Friuli*, possono godere un notevole risparmio rivolgendosi all'Ufficio postale del paese in cui si trovano: spenderanno, cioè, press'a poco, lire 4.50 circa per trimestre, mentre, associandosi direttamente, dovrebbero spendere lire 9; lire 17 circa all'anno, contro lire 32.—

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali l'abbonato paga ed a cui deve rivolgersi per eventuali reclami.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione per tutto l'anno 1909.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Ieri, dopo alcune interrogazioni, fu annullata la elezione dell'on. Nasi a deputato del collegio di Trapani; ed approvati due progetti di legge, fra cui quello sulla rinnovazione dei consigli comunali e provinciali.

Dopo, il ministro delle finanze on. Carcano fece la sua

esposizione finanziaria

Il contenuto di essa è, in complesso, buono e confortante, benchè la soverchia minuzia e abbondanza di particolari abbia piuttosto nociuto che giovato alla chiarezza.

Il beneficio netto della gestione 1907-908 a vantaggio del Tesoro risulta di lire 36,547,757: dunque, situazione eccellente.

Così anche il bilancio economico della nazione si trova in condizioni buone: la bufera dell'autunno 1908, venutaci dall' America e che si ripercosse in tutti i paesi del mondo con crisi più o meno gravi, è passata; il paese lavora; il desiderio del meglio sprona e accresce l'operosità delle nostre popolazioin; nuove industrie sorgono anche nelle provincie che finora ne erano prive; dovunque aumenta e si intensifica l'attività nei campi e nelle officine. Altro indice favorevole è dato dai depositi fruttiferi presso i vari Istituti di credito in Italia e che, al 30 giugno passato ammontavano a lire 5 migliardi e 355 milioni, con un aumento di 202 milioni in confronto al 31 dicembre 1957.

Parla a lungo della Cassa Depositi e prestiti, del Monte pensioni per gli insegnanti elementari (cui fu potuta aumentare, ultimamente, la pensione), del debito pubblico ecc. Annuncia l'emissione di un disegno di legge inteso a dar vita ad un nuovo titolo di debito redimibile per la provvista dei fondi occorrenti a far fronte alle spese straordinarie delle ferrovie dello Stato, comprese le costruzioni. Il nuovo titolo, che non escluderebbe per il momento l'impiego dei certificati attuali e degli altri mezzi consentiti dalla legge del dicembre 1906, porta l'interesse del 3.50 per cento netto e verrà emesso in cartelle di diverso importo, da lire 500, 5000, 10,000 e 20,000 da ammortizzarsi, per sorteggio, in 50 anni.

Annuncia, inoltre, alcuni provvedimenti nei riguardi degli istituti d'emissione, e specialmente della Banca d'Italia: provvedimenti che forse non riesciranno grandevoli agli azionisti di essa Banca.

Importante è la dichiarazione che riguarda

il dazio sul grano:

che sarà mantenuto. Abolire il dazio — così disse il Ministro — significherebbe il disavanzo nel bilancio: e al disavanzo non si potrebbe riparare che o con la riduzione delle spese militari, che nessuno può volere, o con la rinuncia a molti pubblici lavori, attesi dal paese e necessari per la sua prosperità *(bravo! al Centro e a Destra)*.

Notevole fu l'elenco delle leggi per le opere pubbliche discusse e votate negli ultimi due anni, leggi che importano l'esecuzione di lavori per molte centinaia di milioni, oltre al mezzo miliardo per nuove costruzioni ferroviarie.

Più che un'esposizione finanziaria, il documento letto dall'on. Carcano è una specie di testamento amministrativo e politico della legislatura che sta per chiudersi, il racconto (modesto e sommesso) delle gesta compiute dal Governo d'accordo col Parlamento nei diversi rami dell'amministrazione dello Stato.

E l'on. Carcano pare che si sia perfettamente reso conto di ciò che vi ero di estraneo nella sua esposizione, poichè ha concluso col dire che *l'inventario era finito*; quasi ammonimento agli *credi....*

Una lezione di storia in polizia.

Trieste. 9. Domenica, dopo la conferenza tenuta all'Università del popolo, il poeta Marinetti fu chiamato con una citazione a vista in polizia e, giuntovi, trovò un commissario che gli domandò che cosa significasse «le tiranni medioevale (sic!)». Avendo egli risposto che bisognava dire «le tirannidi medioevali»; gli fu domandato che cosa fosse «questa cosa», e per risposta dovette dare una spiegazione di grammatica e di storia.

Dice a questo proposito l'*Indipendente* (ogni giorno con qualche sua parte in bianco, perchè sequestrata): è incomprensibile che a una conferenza si mandino o commissari che non comprendono il discorso, o tedeschi che non comprendono l'italiano e si sia perciò poi costretti a invitare il conferenziere a fare il commento d'una parte della sua conferenza. Già per noi tutto quanto fa la polizia è incomprensibile. Non è vero, signor procuratore di stato?

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Unione Signore della Carità in morte di
Bearzi Del Fabbro: Antonietta Morelli De Rossi L. 1.
in morte di
Bearzi Del Fabbro: Teresa Contarini L. 2

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Farmacia con sussidio comunale.

A tutto 1908 è aperto concorso al sussidio comunale di L. 300 annue per persona d'ottima condotta che impianti una farmacia in Marano Lagunare (Provincia di Udine). Abitanti 1600. Concorso di forestieri nella stagione balnearia. Attualmente il Comune trovasi senza farmacia essendosi l'ultimo farmacista trasferito altrove per motivi di famiglia: provvisoriamente supplisce l'armadio farmaceutico affidato al medico comunale.

Marano Lagunare ha vicino il Comune di Carlino di circa 1000 abitanti privo di farmacia e d'armadio farmaceutico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria Comunale Marano Lagunare 23 novembre 1908.

p. Il Sindaco.
G. Zanetti.

Comune di Udine

E' vacante il posto di Maestro della Banda Cittadina e Direttore degli Istituti Musicali.

Stipendio lordo L. 3000 annue. — Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande documentate non dopo il 20 dicembre corr. Limite d'età anni 35.

Facoltà dell'Amm.ne di richiedere esperimento di direzione di corpo bandistico.— La nomina sarà fatta dalla Giunta in via provvisoria per un anno.

Acquisterebbesi

mobilia per stanza da letto e salotto. Rivolgere offerte presso l'Agenzia A. Manzoni e C. — Udine.

Acquisterebbesi

Bigliardino uso in buon stato. Per offerte scrivere «Caffè Municipio». — Pordenone.

Avviso

Il sottoscritto averte la rispettabile sua clientela, che da oggi, dalle 6, alle ore 20 trovasi aperto in **Codroipo**, Via Pordenone N. 295 uno splendido deposito fornito di macchine da cucire delle primarie fabbriche.

Biciclette

Roland — Adler — Accessori — Aghi e pezzi di ricambio per qualunque macchina. Assume riparazioni di qualsiasi macchina.

Codroipo, 10 ottobre 1908.
Attilio Fracasso

nei vicini non vi sieno farmacie aperte. Vorrebbe che si esigesse la chiusura delle farmacie di Comuni o di Opere Pie, quando nello stesso Comune, in base alla legge, sorgessero farmacie di privati. Si può portare come precedente la chiusura degli armadi farmaceutici, quando nello stesso Comune si apra una farmacia. Così si fece a Prato Carnico, quando si aprì la farmacia in Chialina...

— E così a Marano — rileva qualche altro.

— A Palma, che ha tre farmacie con 5000 abitanti, si voleva aprirne una anche dall'Ospitale! — osserva il signor Vatta.

— E così si voleva fare a S. Daniele! — aggiunge il signor Milani.

E la lettura degli articoli si fa più spedita. Al 18, si fa voti perchè siano compilate tariffe uniche, una per il servizio al pubblico in genere e l'altra per il servizio ai poveri — con pene di lire 100 e più ai trasgressori. Il 19, è accolto favorevolissimamente, come quello che assegna soltanto ai farmacisti la vendita e il commercio di medicinali a dose e forma di medicamento, i medicamenti composti e le specialità medicinali messi in commercio già preparati e condizionati.

Per suggerimento del Fabris, si vorrebbe prescrivere anche l'obbligo di apporre il prezzo sull'etichetta, oltrechè la composizione del preparato.

Altri voti.

Accenno a questi altri voti: che siano esonerati dalla tassa (o dal canone annuale che la sostituirebbe), i farmacisti i quali da un centro grosso dove ci sono più farmacie di quelle che la legge esigerebbe, passassero a centri piccoli dove non ne esistessero;

che s'inviti il Governo a non concedere la vendita del chinino di Stato alle privative, nei comuni dove ci sono farmacie — però senza che queste sieno assoggettate al altro controllo oltre quello fiscale.

E faccio grazia del resto. La legge è composta di 31 articoli. Come si vede, dopo non molti anni (mi par venti) di esercizio libero delle farmacie, si ritorna all'esercizio limitato dalle concessioni.

* * *

Di tutti i voti espressi sarà tenuto conto, dalla Presidenza, nel compilare la relazione per mandare alla Federazione nazionale dei farmacisti. Questa, poi, prenderà in esame i voti di tutte le associazioni farmaceutiche del Regno, per compilare un unico memoriale che sarà discusso nella riunione plenaria dei presidenti a Roma e presentato dopo al Presidente dei ministri e ministro degli interni on. Giolitti.

In seduta riservata

fu votato di presentare al Prefetto una rimostranza contro il deliberato della Deputazione provinciale che concedeva in appalto la fornitura dei medicinali pel Manicomio ad una farmacia che porta il nome ed è di proprietà di uno che non ha il diploma di farmacista, e che anche in base alla nuova legge dovrà cambiare Ditta, e cessare per sempre — personalmente — di esercire.

Reana del Roiale

— Dimostrazioni contro due sacerdoti. — Tumultuosa sollevazione

Per due sere di seguito, e forse con proposito risoluto di continuare, quasi tutta la popolazione di Ribis, come un esercito disposto all'appello, uomini donne e fanciulli, si è sollevata a furente tumulto. La dimostrazione avea doppio scopo, l'uno di ostile protesta contro il nostro parroco Don Piazza, e il cappellano Don Lucis; l'altro di simpatia ed ovazione al cappellano D. Corrente del Santuario di Ribis stessa. Quindi battimani, evviva, proteste, e di rauche voci, di abbasso di recriminazioni. Perfino a tarda notte si diede mano a far suonare le campane, incutendo non poco timore un di pauroso sinistro nei paesi limitrofi.

Maniago.

— Arba pro Trento e Trieste.

(*Italo*) 11. Anche ad Arba in segno di protesta per i non mai abbastanza deplorati fatti di Vienna in poche ore a merito del sig. Arrigo David e del maestro Del Re, si sono raccolte 63 firme con una somma versata di L. 30.

Mi consta che in altri comuni vicini si segua il nobile esempio. E mentre non cesseremo mai di biasimare gli atti barbarici commessi a danno degli studenti italiani a Vienna, ci consoliamo nello stesso tempo di quella manifestazione d'affetto pei fratelli irredenti.

— Scioglimento del Consiglio Comunale di Arba.

In seguito a sfiducia manifestatasi nella maggioranza del consiglio verso la Giunta municipale, due terzi di quei consiglieri rassegnarono le loro dimissioni, ed il regio Prefetto sciolse il consiglio e nominò commissario prefettizio il nostro egregio segretario comunale sig. Giuseppe Bearzi, al quale facciamo le nostre congratulazioni per l'onorifico incarico avuto.

Sauris di sotto

— Grave incendio — Due feriti

Verso l'1 ant. di ieri le guardie notturne diedero un primo allarme di incendio e seguirono poco dopo i lugubri rintocchi delle campane a martello e subito vi fu un accorrere di gente verso la località Rigl situata a ovest del paese. La casa abbruciata è di proprietà di Domini Santo: era del tutto disabitata; il fienile però era fornito di foraggi. I primi accorsi sul luogo del disastro fecero ancora in tempo di salire sul tetto e di spogliarlo delle scandole di cui era rivestito, sottraendo così all'elemento distruttore una parte di materiale infiammabile per eccellenza. Si tentò anche di soffocare il fuoco, ma per la vaste proporzioni che aveva preso, non fu più possibile di domarlo perciò in breve ora tutto il fabbricato, costruito in muratura, fu convertito in un vero braciere. Abbandonato al suo destino questo, tutti gli sforzi degli astanti furono rivolti ad impedire che il fuoco si comunicasse alla casa vicina, per buona sorte anche questa costruita in muro. Verso le ore 4 ogni pericolo di ulteriore disgrazia era scongiurato.

Nell'opera di spegnimento restò gravemente ferito il contadino Colle Antonio fu Gio. Batta e meno gravemente il proprietario del locale Domini Santo, che così oltre al danno sofferto di circa 5000 lire, coperto però da assicurazione, ha anche il malanno addosso. Circa un mese fa si ebbe qui a deplorarsi un altro gravissimo incendio. Le cause di questo sono ignote.

Tolmezzo

— La prima nevicata

11. Ieri e da diverse settimane, quantunque alquanto freddo, abbiamo avuto un tempo veramente splendido.

Stamane invece con grande sorpresa abbiamo trovato quindici centimetri di neve che continuò a cadere anche durante la giornata e nella sera.

Le strade fino alla sera erano ancora tutte ingombre, non essendo passato il fendi-neve.

Bula.

La straziante morte di un bambino

(Car) 11. Mercoledì sera a Ursinis Grande, mentre nella casa Domini si stava insaccando il maiale, un fanciullino di tre anni, a nome Gelindo Domini, cadde in una caldaia d'acqua bollente levata in quel momento dal fuoco messa per cuocere sangue.

Il fanciullino fu subito soccorso dal padre e portato in letto; ma il medico che lo curò e che gli riscontrò scottature alle natiche e all'addome, diede poche speranze. Difatti il povero bambino ieri sera spirava verso le 5 pom. fra indicibili sofferenze. Mentre scrivo è già arrivato l'ordine di seppellimento.

Resiutta

— Anche l'armadio farmaceutico?

Apprendiamo che la Giunta Provinciale Amministrativa, esaminando il Bilancio 1909, ha osservato che il Comune non può esimersi dall'impianto dell'armadio farmaceutico, permodochè la spesa stanziata in bilancio per l'acquisto del materiale di medicazione e per l'ambulatorio dovrà comprendere anche ll'acquisto dei medicinali per l'armadio. E' da notare che, venendo approvato il disegno di legge sulle farmacie, i Comuni di Resia e Resiutta che, insieme contano oltre 5000 abitanti dovranno istituire una farmacia.

Il Consiglio Comunale è convocato pel 20 corr. ore 13.

Pordenone

— Un fucile rubato

Giorni sono a Torossi Vittorio di Vallenoncello mancò un fucile del valore di L. 500. Del ladro nessuna traccia.

Aviano

— Donne! donne!

Alcune sere fa, per questioni «donnesche» i coniugi Giovanni Cossetti e Maria Redolfi furono con pugni e sassi malmenati e percossi da Giuseppe De Luca e Angelo Visentin: nè avranno per 10 giorni.

Medea (1)

Non fu qui, non fu qui che la gelosa
furia sospinse te, infernal Medea;
contro i parvoli tuoi, ma l'Istro sposa
a l'invitto Giason lieto accogliea.

Qui desti il nome tuo allorche gloriosa
questa collina asilo ti porgea
e la pampinea vite di frondosa
veste la tua beltà tutta avvolgea.

Qui nei rosei tramonti a te saliva
de 'le pastore il canto e ne l'aurora
il cacciator con l'arco intorno giva.

Quanti secoli omai scorser d'allora!
Pur Medea del servaggio fatta schiva
di libertà fremendo attende ancora.

Silvia Giuliani-Braidotti.

Trivignano, dicembre 1908.

(1) Villaggio del Friuli Orientale soggetto all'Austria.

Cronaca Cittadina

In pro della Trento e Trieste

Il concerto al Sociale

Il concerto di questa sera, per la buona riuscita del quale si occuparono tanto e si occupano tuttavia i nostri bravi studenti, avrà una splendida riuscita, e darà al patriotico sodalizio della Trento e Trieste un vistoso provento.

Non spendiamo parole a dire della bravura dei cortesissimi due artisti professionisti che vollero con la loro arte elettta accrescere le altrattive della geniale serata.

Abbiama dato un'occhiata ai prezzi che il Comitato ha fissati; e non abbiamo saputo tacere la nostra meraviglia per la loro esiguità, data l'eccezionale importanza del trattenimento.

* *

— Cogliamo l'occasione per portare a conoscenza dei lettori alcune sottoscrizioni cospique pervenute al sodalizio in questi giorni e il nome di alcuni soci perpetui. Raccolte in Arba, il sig. David Arrigo spedì lire 30; lire 7.40 spedì il sig. Mario Boncini raccolte da lui stesso in Sedegliano; gli studenti raccolsero lire 45.55; il prof. Giovanni Novacco diede lire 50 al sodalizio, frutto del corso di lingua tedesca che egli tiene a giovani del ginnasio.

Nel triste anniversario della morte di Carlo Kechler, il figlio Roberto e i nipoti Carlo, Alessandro-Federico e Alberto si iscrivono soci perpetui della Trento-Trieste versando lire 200.

Pure a socio perpetuo diede il suo nome anche il Co. Antonino di Prampero, senatore del Regno, versando la quota di lire 50.

— Circolo Universitario di Medicina. Due friulani alla Presidenza.

Ci scrivono da Padova.

Giovedì 10 corr. nell'Aula della Clinica medica generale della R. Università di Padova, gentilmente concessa, si tenne l'assemblea generale dei soci del Circolo Universitario di Medicina.

Questa associazione, che è una diramazione universitaria di quella maggiore tra i medici condotti di tutta Italia, ha lo scopo di rendere più viva e salda la fratellanza tra giovani medici e laureandi, richiesta maggiormente oggi che l'intera classe medica sente la necessità assoluta di riunire tutte le proprie forze per far riconoscere i propri diritti. Il Circolo conta numerosi soci tra gli Assistenti Universitari ed ospitalieri ed ha già avuto un anno di vita attiva.

All'assemblea, presieduta dal Dott. Giavedoni intervennero tutti i laureandi in medicina ed i soci presenti a Padova. Venne approvato l'ordine del giorno, si fece l'ammissione dei nuovi soci, e si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti all'unanimità: presidente il D.r Giuseppe Giavedoni, assistente nella Clinica Medica, vicepresidente il sig. Antonio Pozzo, laureando in medicina, segretario cassiere il sig. Donato Bittoli-Bon pure laureando.

Il vice presidente dell'Associazione Nazionale dei medici condotti D.r G. B. Percacini ed il D.r Ebbardt, vice presidente della sezione friulana, telegrafarono associandosi con nobili parole all'assemblea. Il Circolo Universitario di Medicina entra così nel suo secondo anno di vita, con maggior numero di soci, con larga eco di simpatie, con buone promesse di fecondo lavoro.

— Nel personale di Prefettura.

Alla nostra Prefettura sono stati destinati il segretario D.r Edoardo Fossattaro di Ascoli Piceno e l'alunno di I. categoria D.r Gennaro Sannini, della Prefettura di Vicenza. Il D. Giulio Montemezzo, segretario al Commissariato di Tolmezzo è stato trasferito alla Prefettura di Padova.

— Il trattenimento al «Filodrammatico»

Domani sera, alle 20.30, al Teatro Minerva avrà luogo il trattenimento offerto ai propri soci dall'Istituto filodrammatico, col programma già pubblicato.

— Un nuovo ufficio postale in via Poscolle

Alla direzione provinciale delle poste è pervenuta ieri notizia che il Ministero delle poste e telegrafi ha deciso di istituire un ufficio succursale, di seconda classe, in via Poscolle.

Per l'apertura e il funzionamento di questo nuovo ufficio postale — da tanto tempo reclamato — verrà fra giorni aperto il relativo concorso.

— La misera fine di un bambino.

Ieri, dopo penose sofferenze, moriva all'ospedale il povero bambino Leone Foraboschi, di un anno e mezzo, figlio del sig. Domenico di Moggio, messaggiero postale, accolto nel pio luogo in seguito a gravi scottature riportate il 27 novembre scorso, cadendo sulle bragie.

— La storia del libro e la diffusione della stampa in Friuli.

Una bella lezione, in forma semplice, modesta e piana, fu quella del sig. G. Bragato alla «Scuola popolare superiore». Egli cominciò ricordando le origini del libro che risalgono a 3000 anni fa e che hanno le prime vestigia in Egitto, dove quell'antica civiltà sentì prima di tutte il bisogno di fissare con segni convenzionali, il pensiero, anzitutto imprimendo i segni medesimi su tavolette di metallo più malleabile o sugli strati di corteccia del «liber», che si trovavano in maggior quantità presso la città di Biblo — da cui biblioteca, bibliofilo, ecc. — e si chiamarono papiri. Di questi se ne conservano ancora preziosissimi frammenti e se ne scopersero anche fra le rovine di Ercolano in Italia.

Dopo il papiro, venne alla luce la pergamena; e da questa i codici del medio evo — gli artistici e preziosi codici tanto ricercati, dei quali esemplari rarissimi si ammirano nel Museo di Cividale e anche alla biblioteca di Udine. Verso il 1000, s'inventò la carta e quindi la stampa mediante incisione su tavole di legno; e dopo il 1400, i caratteri mobili, inventati da Guteinberg, coi quali il primo libro — di cui si abbia traccia — fu pubblicato nel 1457. In Italia, e precisamente a Venezia, il maggior emporio libraio di quell'epoca, il primo libro pubblicato vide la luce nel 1478, con caratteri italiani.

Nel Friuli il primo tipografo fu Gerardo di Fiandra, venuto qui da Venezia. Stampò due libri; uno a Cividale nel 1480, e il secondo a Udine quattro anni dopo. Durante tutto il 1500, mentre altrove l'arte tipografica saliva a sempre maggiore importanza, in Friuli, a causa delle guerre civili, mancò del tutto. Nel 1600, la prima tipografia fu fondata da certo Natalino; poi altre da Lorio, Nicolò Schiratti, e altri; nel 1700 e nel 1800, a Udine e nei centri principali della Provincia cominciò a rifiorire l'arte tipografica e tipografie se ne piantarono parecchie, specialmente dopo il 1848, e a Tolmezzo e a S. Daniele e a Gemona e a Spilimbergo.

Il signor Bragato, dopo spiegati i progressi dell'artre tipografica grazie all'ausilio delle macchine moderne e delle linotypes, ricordò un breve aneddoto di bibliomania; quindi fece vedere alcuni libri antichi, portati seco quali esemplari.

L'oratore fu applauditissimo.

— Attenti ai biglietti di cinquanta lire

La cosa è davvero impressionante! In due settimane ad una sola casa cittadina produttrice di manifatture accadde di ricevere ben due biglietti falsi da cinquanta lire. E si dice che molti di tali biglietti sieno in circolazione, tanto che se ne impensieriscono persino le Camere di Commercio.

Quella di Bologna, per esempio, ha votato un ordine del giorno e l'ha diramato a tutte le consorelle, nel quale, prendendo occasione che stanno per essere omessi 400 milioni di biglietti, s'invitano gli istituti di emissione e lo Stato a rinnovare più di frequente le cartemonete — ogni qualvolta, cioè il rinnovo si renda necessario per una o per altra ragione. Ma sopratutto, si domanda anche la cura nel fabbricare i nuovi biglietti, di renderli «meno facilmente» se non «più difficilmente» falsificabili. Ora le sono tanto, che alla... nobile industria della falsificazione possono dedicarsi stabilimenti come la Cartotecnica di Milano, sui quali pure una certa sorveglianza pubblica è consuetudinaria.

Il difficoltare la falsificazione è possibile con la scelta di carta avente una filigrana migliore con disegni a più tinte e più complicati. Comunque, se non si vuole discreditare la carta moneta nostra, si deve assolutamente provvedere.

I biglietti da cinquanta falsificati sono di varie serie e provenienze: alcuni si riconoscono per la qualità della carta più scadente, altri, per l'imperfezione di qualche parte dei disegni: ma per accorgersi della falsità loro bisogna.... avere una certa pratica (e non tutti ne hanno molta, coi biglietti da 50!), e osservarli con diffidente attenzione.

— Consiglio Comunale

Fu diramato l'ordine del giorno della seduta fissata per mercoledì, alle ore 14. Precedono la seduta segreta, con oggetti quasi tutti trascinatisi ch'è parecchio tempo da una seduta a quell'altra. Fra i due o tre nuovi, accenniamo alla proroga del periodo di prova all'ingegnere capo del Comune signor Plinio Polverosi.

— Per la Dante Alighieri

Da Cordenons, riceviamo L. 15.60 raccolte da alcuni amici durante una cena d'addio al celibato, e da devolversi alla Dante Alighieri «per la santa lotta che combattono i nostri fratelli contro l'interno nemico, il teutono selvaggio e prepotente».

L'inchiesta all'ufficio comunale di Pocenia dopo la fuga del Segretario.

Narrammo giorni addietro la fuga del segretario comunale di Pocenia, sig. Nino Tenca, e dell'inchiesta ordinata dal Prefetto, in seguito a domanda del Sindaco. Il rag. Mantovani della Prefettura, recatosi subito sopraluogo, si fermò diversi giorni e ieri completò l'inchiesta e ritornò a Udine. I risultati dell'inchiesta stessa non sono ancora noti; però, quello che risulta certo, si è un non lieve disordine nelle cose del comune, disordine forse in parte già esistente quando il signor Tenca assunse l'ufficio. Egli, anche per la mancanza d'una certa pratica, non riuscì che a peggiorare le cose.

Sembra poi che si sieno rilevate a carico del segretario altre mancanze, non gravi, e dovuto un po' ad inesperienza ed un po' a leggerezza. Certo, le mancanze non sono per forti somme e pare non superino il migliaio di lire.

Sembra però che alcuni amici del Tenca siano disposti ad accomodar ogni cosa privatamente. Lo auguriamo.

— Audace furto

Ieri l'altro, poco dopo il mezzodì, ignoti, entrarono nella casa di Lino Strizzolo di Marco in località casali Gervasutta, e saliti fin nella camera trassero da un armadio ed involarono una cassetta contenente una catena d'oro (L. 56), due anelli (L. 23), un paio di orecchini (L. 8), una spilla d'oro di (L. 8), ed un mantello di panno nero (L. 12): in tutto 107 lirette!

Cinematografo Edison

Questa sera e domani grandioso ed eccezionale spettacolo di quelli che solo la Ditta Roatto sa allestire per novità assoluta ed interesse:

1· **Ingrasso meraviglioso**, comico.
2· **Come fu curato lo spleen del Principe Lin Lin**, umoristica, tutta a colori.
3. **Un matrimonio sotto il terrore** riproduzione storica di un episodio della rivoluzione francese — interessantissimo
4· **Una comicissima** ed originalissima proiezione di assoluta novità.

Cinematografo Volta

In questo elegante ritrovo famigliare si darà il seguente interessante programma.

1· **Pignatta diabolica** fantastica a colori.
2 **Novità**· E' una grande azione drammatica che ottenne immenso successo in Italia e all'estero.
3. **Una sorpresa**, comicissima.

Prezzi popolari.

Il presente numero consta di sei pagine.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La tragedia di Fardis

Il sopraluogo

Ieri nel pomeriggio il Presidente d'assise, il P. M. gli avvocati, i giurati e i tre testimoni si recarono a Faedis per ispezionare il luogo dovesi avolse la tragedia. Con le indicazioni fornite dai testi si ricostruì la scena in tutti i suoi particolari.

Si fecero varie contestazioni e così terminò il sopraluogo, di cui venne letto stamane il verbale in udienza. In complesso le risultanze del sopraluogo stesso non portarono nessuna circostanza nuova degna di rilievo.

R. Pretura di Udine.

Giudice Pavanello, P. M. Bellavitis Mario

Per tre minuti

Colussi Guglielmo proprietario di forno sito in Via Aquileia e tutti i suoi operai sono imputati di avere nella mattina del 10 novembre ultimo scorso lavorato o permesso che si lavorasse prima delle 4. A suo carico e degli operai, sta l'aggravante della recidiva generica.

La guardia scelta di città, Fortunati Riccardo, che fu compagno al vigile che elevò la contravvenzione ed estese il verbale, è chiamato a deporre come teste e racconta così il fatto.

— La mattina del 10 nov. saranno state le 3 ore e 40 minuti, io mi trovavo in piazza V. E. con un vigile quando da un fornaio fummo avvertiti che in Via Aquileia, nel forno del Colussi, c'era il lume acceso e si stava lavorando. Prontamente in bicicletta, tutti due fummo sul luogo e stando al di fuori per le finestre potemmo accertarci che dentro si lavorava. Entrati, trovammo gli operai Florit Luigi, Cremese Luigi, Casarsa Remo, Francesco Lodolo, Carlo Cremese e Luigi Gonano quali intenti al lavoro quali ancora vestiti...

Padrone, guardie ed operai trassero gli orologi di tasca, ma... per combinazione, non andavan d'accordo: quello delle guardie segnava 4 meno dieci minuti, quelli degli operai e quello del forno 4 meno 3 minuti. La contravvenzione alla legge, ad ogni modo, era manifesta.

Dopo le conclusioni del P. M. e quelle della difesa, il Pretore lesse la sentenza con la quale condannava il Colussi a lire 24, il Cremese a lire 3, il Casarsa a lire 2, il Lodolo a lire 4, il Cremese Carlo a lire 3, il Gonano a lire 1, più al risarcimento delle spese giudiziali e alle spese di sentenza.

Fra direttore di giornale e strillone.

E' l'avvenimento del giorno: il Direttore del «Paese», convenuto in giudizio dallo strillone Fior, dal povero Fior per nome Giacomo, nativo di Verzegnis. Crederemo di far un torto ai nostri lettori se raccontassimo il fatto: lo facemmo a suo tempo conoscere con particolari abbastanza minuti — lo ha riconosciuto il Giusti stesso in udienza. — Parlino per noi le deposizioni della «Parte lesa» e quelle dell'imputato (che è il sig. Giusti, direttore del giornale il «Paese».

Aperta l'udienza, il Pretore fa la proposta rituale di pacificazione, di remissione, di perdono, alla quale il Fior annuisce volentieri.

Ma il sig. Giusti querelato dal Fior che a sua volta è controquerelante, si sentirebbe proprio di perdonare; e ben tre anni che perdona ed è da anni che il Fior non cambia; ecco perciò che sia giusta l'ora del *redde rationem* ed è persuaso che una lezione Fior avrebbe il pregio di essere molto igienica.

Il Pretore invita di nuovo il Fior chiedere scusa al suo direttore, il quale si rifiuta di accettarle, come s'è rifiutato anche alcuni *giorni fa* quando se lo vide ai piedi, ginocchioni.

— E gli avvocati? soggiunge il Pretore.

L'avv. Tavosani, che sta per il Giusti si alza e sente il bisogno di dichiarare quanto segue:

— Abbiamo dinanzi a noi una persona abbastanza intelligente; perciò non azzardo d'insistere.

Così è deciso: la giustizia avrà il suo corso.

La deposizione di Fior.

— Cosa dite voi, Fior?.. è vero che quel giorno memorando vi siete lasciato uscire di bocca sanguinose ingiurie contro il sig. Giusti? Vi si accusa di avergli gridato in viso: Dio mandi un colpo a te e a tua moglie: hai venduto il giornale: io ti voglio fare un buco nella pancia.

E il povero Fior di Verzegnis, alzatosi da se fere, con voce stentorea:

— Io non ricordo beno, signor, ma questi i «xe stochi».

Pret. Voi avete sporto querela contro il sig. Giusti, indirizzando il piego all'avv. Farlatti, personalmente; e l'avv. Farlatti si trovava allora, e lo è pur oggi a Sulmona: perciò la vostra querela corse fino a Sulmona e quindi, vaga pellegrina qui ritornò.

Fior. Ma questi i «xe stochi»!

Pret. Raccontate com'è che voi foste schiaffeggiato.

Fior. Io andavo per via Cavour portando un fascio di giornali ed una gabbia con entrovi un piccolo uccellino, e gridavo: «Il Lavoratore Friulano, la Patria, il Paese e... l'uccellino in gabbia. Il sig. Giusti (direttore del «Paese»), che allora stava entrando in casa si voltò mi fu addosso, mi stracciò i giornali e mi lasciò andare uno schiaffo che lo ne ho mortii

Pret. Ma si dice che voi avreste gridato: il «Paese» con l'arresto del direttore.

Fior. Anche questi i xe stochi.

Pret. Ma perchè portavate quell'uccellino? non intendevate con esso di raffigurare il signor Giusti?

Fior. Oh! no, no!... io non ho mai inteso questo.

Pret. Eravate ubbriaco?

Fior. Eh sicuro!.. non ero veramente digiuno.

La deposizione del sig. Giusti direttore del Paese.

Egli cominciò il suo racconto *ab ovo* e per più di venti minuti incatenò l'uditorio che pendeva dalle sue labbra come i pesci dalle labbra del taumaturgo di Padova.

Oh sì! egli era perseguitato, veramente dal Fior, e molte volte, visto che ricorrere agli ultimi ingranaggi dell'autorità gli era tornato inutile o quasi, avrebbe voluto ricorrere anche al Prefetto se non avesse temuto di farsi ridicolo data la causa impersonata in un «essere ignobile». Nega poi di averlo schiaffeggiato, questo «essere»; dopo averlo invitato a desistere e inutilmente, gli strappò i giornali e poi gli diede uno spintone ecco tutto. Questo è quel che narra il signor Giusti direttore del «Paese».

La sfilata dei testi e i soliloqui di Fior

Sono ben otto, i testi d'accusa per il povero Fior; sono ben otto coloro che vengono a deporre, chiamati dal signor Giusti (direttore del «Paese») a carico del povero strillone. E tutti sanno dire qualche cosa magari piccoletta, tutti sanno dire dei suoi costumi per lo meno strambi e delle sue sbornie, del suo modo di «camuffarsi» e d'ingiuriare, e tutti aggiungono qualche cosa all'imponente edificio dell'accusa — imponente così che rassomiglia ad uno di quei meravigliosi «grattanuvole» di quaranta piani che si costruiscono in America.

E il povero Fior, già strillone del «Paese» del quale il sig. Giusti è direttore, ascolta inebetito, buttato sopra una panca. Pare quasi impossibile, ma tace; o se parla, parla di rado, a sproposito e in suo danno, come un irresponsabile; parla con voce stentorea, e commentando le deposizioni di qualche teste, esclama:

— Ma questi *i xe stochi*! Ed è anche «uno stoco» quello di dire che lo abbia gridato: «Hai venduto il giornale a Giacomelli»... Che cosa c'entra il «Paese» con Giacomelli?... Giacomelli è padrone alla «Patria del Friuli», ed al «Paese» comandano invece quattro di loro e io li conosco e so chi sono: al «Paese», il Giusti non comanda per nulla.

La sentenza.

Terminata l'escussione dei testi, il Pubblico Ministero viene per il Fior, senza preamboli, alle conclusioni. Egli propone che al Fior siano comminati 5 giorni di detenzione e 70 lire di multa. Per il sig. Giusti poi, conclude proponendo che si debba partire dal minimo della pena: lire 50 di multa; fatte le sottrazioni di diritto, restano lire 15; e che siano beneficate a norma della legge sulla pena condizionale.

Il pretore, udito la difesa del Fior e del Giusti, condanna il primo a lire 46 di multa e dichiara il secondo esente da ogni pena per compensazione delle ingiurie.

Tribunale di Tolmezzo.

Agostinis Giacomo di Paolo, di Prato Carnico, era chiamato oggi davanti questo Tribunale, per rispondere dei delitti di furto ed oltraggio.

L'Agostinis, sempre secondo l'accusa, era imputato di avere, nel marzo p. p. asportato in danno del comune di Prato Carnico tre piante di abete che erano state da altri recise ed abbandonate: e di avere nell'atto che la Guardia Campestre Martin Leonardo gli contestava tale adebito, oltraggiato con male parole la guardia suddetta.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensore dott. Candussio, assolse l'Agostinis dalla imputazione di furto per non provata reità e lo condannò per l'oltraggio a L. 250 di multa, beneficandolo con la legge del perdono.

Un' assoluzione.

Bondi Lodovico di Achille, di Paularo, nel 16 febbraio, per avergli il medico del Comune Spaggiari dott. Diaima rifiutato la firma ad un libretto di lavoro pel suo figlio minorenne che egli intendeva condurre seco all'estero per lavoro, inveì contro il medico stesso, dicendogli: «nessun medico ha fatto come Lei! è ora di finirla con queste pantomime».

Il dott. Spaggiari denunciò il Bondi per oltraggio; ma il Tribunale non riconoscendo nelle frasi surriferite tale reato, dichiarò a favore del Bondi il non luogo a procedere.

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo anno, ridotto a L. 15

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Visite e consulti dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15 tutti i giorni in Via Cortazzis N. 1, I. piano (già ambulatorio del defunto dott. Scaini). Telefono 3-74.

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Coniugi insegnanti

aprono in casa sana, centrale, pensione per studenti con assistenza nelle materie di studio.

Si danno lezioni di italiano, latino, e greco per gli alunni del ginnasio; italiano e francese per le scuole tecniche e normali: assistenza e lezioni per le classi elementari.

Rivolgersi presso l'Agenzia Manzoni e C. Udine.

"SAO,,

Stabilimento Agro-Orticolo

Udine

Via Pracchiuso 93

- Società Anonima -

Catalogo gratuito a richiesta.
Succursale in Strassoldo (Illirico)

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

dott. G. Cappellaro
specialista per le

Malattie d'Occhi

già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti della vista
Chirurgia oculare.

Consulti
dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
in via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

dott. ***Giuseppe Munari*** - TREVISO

Ringraziamento.

da Pielungo (Udine) 29 novembre 1906.
Egregio Signor Dottor G. Munari
Treviso.

Le condizioni in cui mi trovava, perchè incapace di andare per strada, tantopiù avendomi l'età di 63 anni, ben poco mi restava da sperare, mentre la di lei cura mi fu tanto favorevole, che sono perfettamente guarito dalla sciatica reumatica. Dispiacente di non aver parole sufficienti per infinitamente ringraziarla, gradisca per tanto i miei saluti e mi creda
CEDOLIN PIETRO fu Nicolò.

Cercasi subrappresentante per sviluppare articoli sedili per latrine inglesi, per trattative scrivere Alfredo Bergeon & C. Livorno, rimettendo referenze.

Se volete guarire radicalmente
la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO

VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

ECONOMICI

Professore con Diploma di Matematica e titoli superiori cerca posto contabile o insegnante Istituto escluso vitto e alloggio dentro. Scrivere U. Posta. — Udine.

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere

ESPIC

OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il ***Fumigatore pettorale ESPIC*** è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. **2 franchi LA SCATOLA.**

Vendita all'ingrosso: **20, Rue St-Lazare, PARIGI**
Esigere la firma qui sopra su ogni Sigaretta.

Belladonna 0,50, Stramonio 0,15, Giusquiamo 0,05, Fellandrio 0,05, Estratto d'Oppio 0,013.

Sapone Banfi

Trionfa S' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano.

Anonima capitale 1.300,000 versato

Contro la Psoriasi

(Malattia della Pelle)

adoperate il miracoloso

Sapone Indiano

di UMBERTO CIANCHI - Firenze

L. 2 la scatola. Concessionari per il Meridionale e Alta Italia **A. Manzoni e C.,** MILANO.

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60.000.000.— interamente versato

Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia 94

Servizi Postali

per le ***AMERICHE,*** le Indie, Massana, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico

Viaggi circolari celeri

Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo.

Direzione Generale, Roma Via delle Mercede N. 9 p. 2.

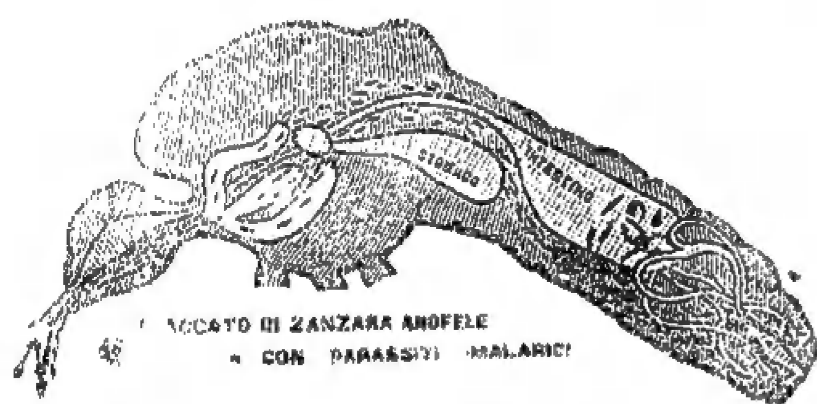
Per informazioni ed imbarco rivolversi al sig. ***ANTONIO PARETTI*** — Via Aquileia 94 — Udine.

N. B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall' infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuremente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

ASMA

Guarita colle Polveri a Sigarette D.r CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni invia gratis e franco D.r CLERY, Parigi, 53 B. St. Martin.

FARNC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più

Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

Al 1.o Luglio 1906 le

Ferrovie dello Stato

avevano una rimanenza di oltre **105,000** *reclami da evadere,* se ne sono aggiunti nel corso dell' esercizio ben **985.000,** ne vennero abbandonati **128.000,** ne vennero liquidati **776.000,** ne rimasero da liquidare al *30 Giugno 1907* oltre **188.000.**

Furono pagati solamente per indennizzi

12 milioni e 175.840 lire

Da ciò l' utilità di essere abbonati all'

"ARGON,,

Istituto Revisione Consulenza Trasporti

Milano - Via Monforte, 26 - Telef. 31-48
Brescia - Via Cairoli, 6 - » 91

Agenti in Udine — **F.lli NODARI** — Via Aquileia 29 Telefono 1-00.

Unico Negozio
in
Udine
Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**

Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze

TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

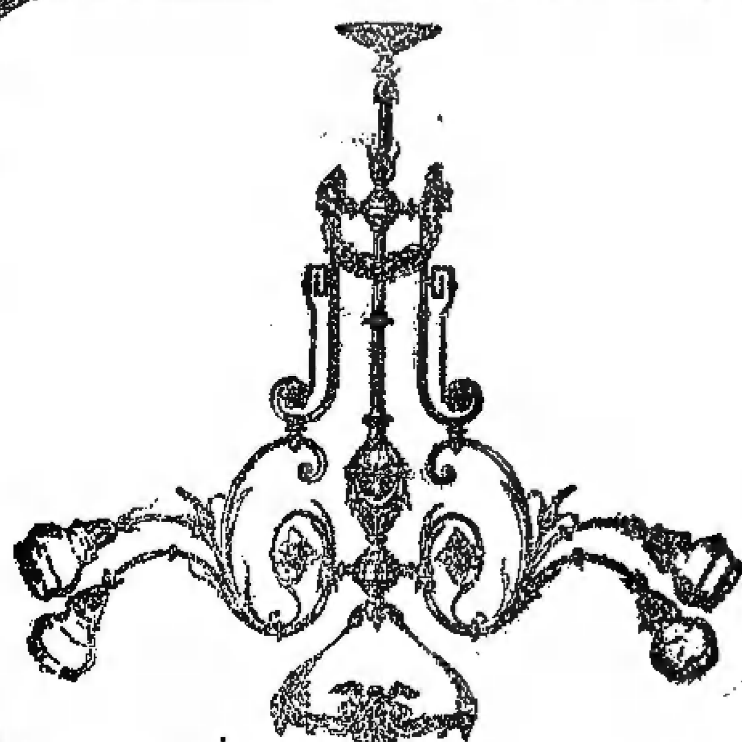
Negozi in tutte le principali città d' Italia.



Negozi in Provincia

Pordenone
Corso Vittorio Eman. N. 58

Cividale
Via San Valentino N. 9



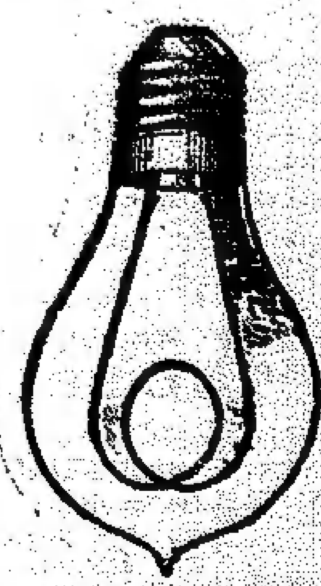
Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio



CHI DESIDERA GUSTARE UNA ECCELLENTE TAZZA DI THE' CHIEDA OVUNQUE IL

FIVE O'CLOCK TEA della Società ***RIDGWAYS LTD.*** di Londra

Capitale L. 13.500.000 — Fornitrice della Casa Reale d'Inghilterra

Agenti Generali per l' Italia F. a MARCA, Milano — Viale Umberto, 8 — Telefono **88-86** — Rappresentante pel Friuli : Sig. Luciano Nimis, Via Pelliccerie 10, UDINE

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Ma per comperare un bel negozio in una grande città occorre molto danaro.

— Il danaro non mancherà. Solamente quello che ho ora con me è più che sufficiente e poi ve ne sarà dell'altro, e poi ancora dell'altro, — disse Tom levando il portafogli e mettendolo aperto sul sedile del vagone.

— Infatti qui dentro ci deve essere una grossa somma, — osservò la ex cameriera dopo di aver dato un'occhiata alle molte bancanote che riempivano il grosso portafogli.

V'è dentro qualche cosa come centomila franchi in danaro e poi ci sono degli « chèques ».

La fronte della cameriera si oscurò.

— Non offendetevi se sono stupita che i vostri risparmi salgano ad una cifra così alta. Di solito i domestici non guadagnano tanto...

— Mi credete forse un ladro? — domandò Tom sorridendo.

— Non faccio delle supposizioni.

— Ebbene vi dirò la verità. Ho reso un importante servizio al principe Dolgoruky ed egli mi ha pagato proprio principescamente.

— Ammetterete però la mia sorpresa.

— L'ammetto e vi ammiro. Voi avete voluto sapere la provenienza del danaro ch'io posseggo e che tra breve sarà anche vostro.

La bella inglesina era divenuta pensierosa: sembrava poco convinta della spiegazione datale da Tom.

— Avreste preferito ch'io non possedessi che cinque o diecimila franchi? — domandò l'ex domestico del principe, in tono canzonatorio.

— Forse sì. Dunque voi mi acquisterete un bel negozio?

— Certo.

— E voi che cosa farete mentre io mi occuperò della mia azienda?

— Io?! Io vi starò a guardare, vi voglio tanto bene.

— E' un'occupazione che non si conviene ad un uomo.

— Che cosa dovrei dunque fare?

— Lavorare.

— Lavorare quando si possiede tanto danaro quanto basta per vivere comodamente senza far nulla?

— Voi mi dovete promettere di lavorare. Non mi piacciono i fannulloni anche quando posseggono milioni.

— Ebbene lavorerò, — disse Tom con un sorriso poco rassicurante.

— Così va bene.

Il treno correva a tutta velocità verso la Francia, costeggiando il mare ed attraversando paesaggi incantevoli che i due viaggiatori non ammiravano neppure, intenti come erano a formare progetti per l'avvenire. E il loro interessamento era tale che il tempo trascorreva rapidissimo per loro, sicchè quando il treno si formò a Mentone, stazione di confine, erano ancora nel più bello del loro discorso.

— Tutti devono scendere per la visita della dogana, — gridavano i conduttori del treno.

— Scendiamo, amica mia, — disse Tom offrendo galantemente il braccio a colei che avrebbe dovuto divenire la sua sposa.

Ma avevano appena messo il piede sull'assalto della stazione, quando si videro circondati da diversi individui dall'aspetto poco rassicurante.

— Siete voi Tom Austin, suddito inglese? — domandò uno di essi all'ex domestico.

— Precisamente, — questi rispose per nulla turbato.

— Allora favorite seguirci nell'ufficio del signor commissario di polizia.

— Che cosa c'entro io con la polizia? — replicò Tom Austin.

— Ve lo dirà lo stesso commissarie.

— Attendetemi un momento, — disse Tom alla sua dolce compagna.

— La signora deve venire con voi.

L'ex cameriera del Grand Hôtel di Pegli diventò pallida come un cadavere e guardò con spavento il suo compagno.

Cominciava a credere fermamente che la provenienza di tutto il danaro che il suo fidanzato possedeva fosse losca.

Il commissario era davanti alla sua scrivania. Egli gettò un'occhiata sui due individui che i suoi agenti avevano accompagnato e domandò all'ex domestico:

— Siete voi Tom Austin, già domestico del principe Alessio Dolgoruky residente a Pegli?

— Sì, signore, — rispose francamente l'interrogato.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.38; 11.15; 13.5; 16.13; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.30; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9. D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.55.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.3; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.59; 9.48; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908